

CARITAS E MIGRANTES

XXVI Rapporto Immigrazione 2016

NUOVE GENERAZIONI A CONFRONTO

Sintesi



XXVI RAPPORTO IMMIGRAZIONE 2016 CARITAS E MIGRANTES

Comitato di Presidenza:

S.E. mons. Gian Carlo Perego – direttore generale Fondazione Migrantes
Mons. Francesco Soddu – direttore Caritas Italiana
Mario Affronti – direttore Migrantes di Palermo
Luciano Gualzetti – direttore Caritas Ambrosiana
Sergio Durando – direttore Migrantes di Torino
Mons. Enrico Feroci – direttore Caritas di Roma

Commissione scientifica:

Maurizio Ambrosini – Università Statale di Milano
Corrado Bonifazi – Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali del Consiglio Nazionale delle Ricerche
Enzo Pace – Università di Padova
Salvatore Strozza – Università di Napoli Federico II
Laura Zanfrini – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Fondazione ISMU

Redazione a cura dell'Ufficio Ricerca e Documentazione della Fondazione Migrantes
e dell'Ufficio Immigrazione di Caritas Italiana

Con la collaborazione di:

Maurizio Ambrosini – Università Statale di Milano
Paula Baudet Vivanco – Associazione Nazionale Stampa Interculturale (ANSI)
Elena Besozzi – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Rita Bichi – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Caterina Boca – Caritas Italiana
Alessandro Bozzetti – Università di Bologna
Maria Carolina Brandi – Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IRPPS – CNR)
Maurizio Certini – Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira di Firenze
Valerio Corradi – Università Cattolica del Sacro Cuore sede di Brescia
Gianluca Corsini – collaboratore Fondazione Migrantes
Claudio Debetto – Migrantes Casale Monferrato
Manuela De Marco – Caritas Italiana
Giampiero Forcesi – già Ufficio Centrale Studenti Esteri in Italia (UCSEI)
Oliviero Forti – Caritas Italiana
Luca G. Insalaco – Foro di Palermo
Delfina Licata – Fondazione Migrantes
Ivo Lizzola – Università di Bergamo
Claudio Marra – Università di Salerno e Osservatorio sulle Politiche Sociali (OPS - UNISA)
Paolo Masini – Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT)
Walter Nanni – Caritas Italiana
Donatella Parisi – Centro Astalli
Cristina Pasqualini – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Sabrina Prati – ISTAT
Viviana Premazzi – Università di Torino
Maria Teresa Spinelli – Fondazione Migrantes
Angelo Zaccone Teodosi – Istituto Italiano per l'Industria Culturale (IsICult)
Sara Vatteroni – Migrantes Massa Carrara
Laura Zanfrini – Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Fondazione ISMU

Si ringraziano per i materiali regionali:

Raffaele Callia, Silvia Carosio, Fabrizio De Lellis, mons. Luigi Filippucci, Lucia Foglino, Marianna Ioele, Daniela Marcheggiani, Luciano Marzi, Sergio Natoli, Claudia Prainito, Roberto Ravaioli, Meri Salati, Maria Scaramuzzino, Maria Teresa Spinelli.

INDICE

Introduzione

RAPPORTO IMMIGRAZIONE 2016:

Nuove generazioni a confronto

S.E. mons. Gian Carlo Perego e mons. Francesco Soddu pag. 2

L'Italia nella mobilità globale: flussi, presenze e rimesse 2

Italia, un paese multiculturale 3

Cittadini non comunitari. I permessi di soggiorno 3

La presenza straniera. Il quadro sociodemografico dei residenti 4

I nuovi italiani. Le acquisizioni di cittadinanza 6

La formazione delle nuove famiglie dell'immigrazione. I matrimoni 8

La scuola multietnica e l'università 9

L'investimento in istruzione e formazione e l'*overeducation* 11

Gli immigrati nel mercato del lavoro italiano 13

Gli imprenditori 16

Gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali 17

Gli esclusi dal mercato del lavoro 18

I NEET: quando il lavoro non c'è. E forse non ci sarà mai 18

Lo straniero e la giustizia penale 19

Le forme di devianza e di dipendenza, nuove e tradizionali,
tra i giovani immigrati in Italia 21

Immigrazione e territorio 23

RAPPORTO IMMIGRAZIONE 2016: NUOVE GENERAZIONI A CONFRONTO



S.E. mons. Gian Carlo Perego e mons. Francesco Soddu

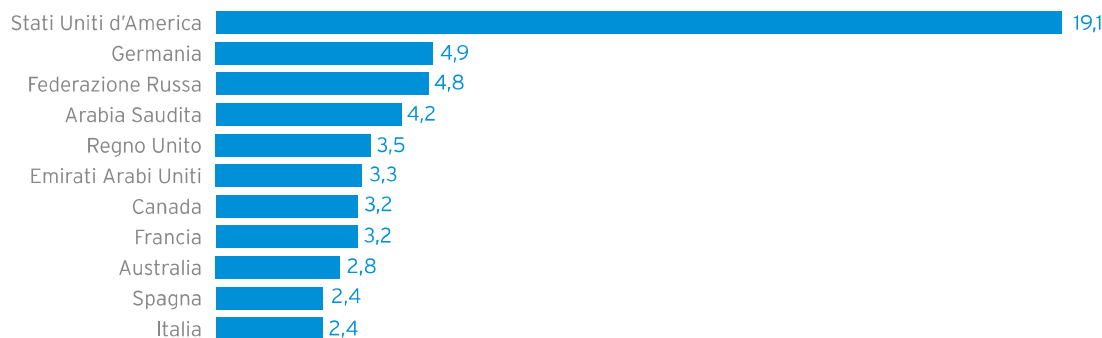
Nella XXVI^{esima} edizione del *Rapporto Immigrazione* di Caritas e Migrantes – strumento culturale dedicato da oltre un quarto di secolo al fenomeno della immigrazione in Italia – abbiamo voluto concentrare l’attenzione sui giovani di origine non italiana raccontandoli, proprio come desidera fare il Santo Padre, in ciascuna delle realtà e condizioni da loro vissute. Un cammino quasi naturale rispetto allo scorso anno dove, trattando il tema della cultura dell’incontro, è stato normale trovare, in tutti i contesti in cui l’incontro avviene, proprio un giovane di nazionalità non italiana con cui dialogare. L’Italia di oggi e di domani o riuscirà ad essere diversa, capace cioè di nuovi incontri e relazioni, o rischierà di non avere futuro. L’incontro è la parola chiave che deve guidare le nostre comunità.

Il modello è quello della “convivialità delle differenze” in cui soprattutto le nuove generazioni sono chiamate ad avere il ruolo di protagoniste. La qualità non solo della democrazia, ma anche della comunione ecclesiale si misura anche nella qualità della cittadinanza, come luogo di crescita del bene comune – da una parte – e della fraternità dall’altra.

L’ITALIA NELLA MOBILITÀ GLOBALE: FLUSSI, PRESENZE E RIMESSE

Nel 2015 sono 243,7 milioni le persone che nel mondo vivono in un paese diverso da quello d’origine. Dal 1990 al 2015, il numero delle persone che hanno lasciato il proprio paese d’origine è aumentato del 59,7%. Nel 2015, in totale, i migranti rappresentano il 3,3% dell’intera popolazione mondiale.

I primi 11 Paesi con il più alto numero di migranti. Anno 2015. Valori assoluti (in milioni).



Fonte: Caritas e Migrantes, XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati UN/DESA.

Dopo la crisi del 2008 il numero degli stranieri residenti nell'Unione Europea ha continuato a crescere **giungendo ad un totale di quasi 37 milioni, con un'incidenza sulla popolazione totale del 7,3%**.

Le analisi ISMU su dati Bankitalia, nell'anno 2016, indicano che **il volume complessivo delle rimesse inviate dall'Italia ammonta a poco più di 5 miliardi di euro**. Ponendo l'attenzione alla ripartizione territoriale, al primo posto si colloca la Lombardia con 1,1 miliardi di euro (che corrisponde al 23,0% del totale nazionale delle rimesse inviate). A seguire, in ordine decrescente, riscontriamo il Lazio (poco più di 776 milioni di euro: 15,3%) e la Toscana (quasi 478 milioni di euro: 9,4%), due regioni le cui rimesse inviate dagli immigrati hanno subito, nel 2016, cali particolarmente significativi. Sempre in ordine decrescente, va menzionata l'Emilia Romagna (quasi 456 milioni di euro: 9,0%).

Nell'insieme, da queste quattro regioni parte il 56,7% del totale italiano delle rimesse inviate dall'Italia.

ITALIA, UN PAESE MULTICULTURALE

Cittadini non comunitari. I permessi di soggiorno

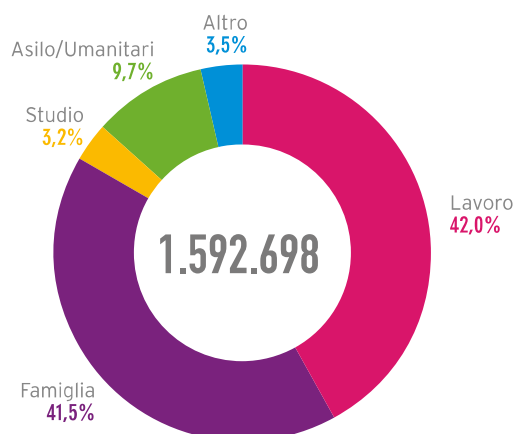
Al 1° gennaio 2016, con un aumento di sole 1.217 unità (+0,03%) rispetto alla stessa data del 2015, sono stati concessi **3.931.133 permessi di soggiorno**, di cui il 48,7% riguarda le donne.

Rispetto alla durata, **il totale dei permessi si ripartisce tra 1.681.169 "con scadenza" (40,5%) e 2.338.435 "di lungo periodo" (59,5%)**.

Distinguendo i permessi nella loro totalità per **paesi di cittadinanza**, si nota che si distinguono maggiormente il Marocco (13,0%), peraltro una delle comunità di più antica immigrazione in Italia e tra le più numerose, seguito dall'Albania (12,3%), dalla Cina (8,5%) e dall'Ucraina (6,1%). Queste nazionalità nell'insieme arrivano a quasi il 40% del totale dei permessi di soggiorno rilasciati. Va altresì rilevato che le nazionalità con maggiori incidenze di lungo soggiornanti sono quelle presenti da più tempo in Italia, come l'Albania (71,1%), la Tunisia (70,8%) e il Marocco (68,2%). Nella disaggregazione per **classi di età** il dato più evidente è determinato dalla maggiore incidenza dei minori fino ai 17 anni nei permessi di lungo periodo rispetto a quelli con scadenza (28,5% vs. 17,9%).

Per quanto riguarda i permessi di soggiorno a termine è possibile distinguerli per **motivo della richiesta**. In questo caso, si conferma la prevalenza dei *motivi di lavoro* (42,0%) e *di famiglia* (41,5%). Va sottolineato che il terzo motivo per importanza è quello legato alla *richiesta di asilo* (9,7%) che, rispetto agli anni precedenti, ha sopravanzato il motivo dello *studio*.

Cittadini non comunitari. Permessi con scadenza per motivo della presenza. Dati al 1° gennaio. Anno 2016. Valori percentuali.



Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.

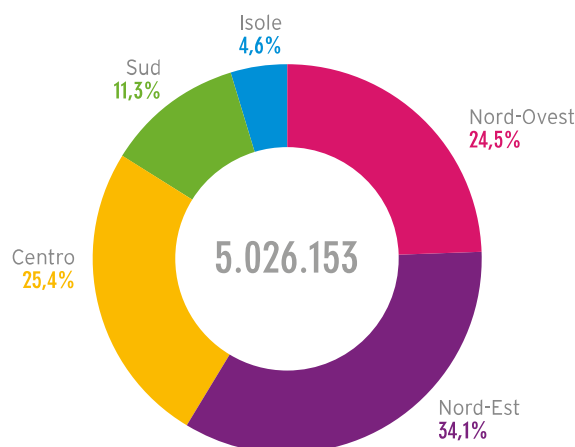
La presenza straniera. Il quadro sociodemografico dei residenti

I dati diffusi dall'ISTAT sulla popolazione residente mostrano che **al 1° gennaio 2016 risiedevano in Italia 60.665.551 persone, di cui 5.026.153 di cittadinanza straniera (8,3%)**. Le donne straniere sono 2.644.666 (52,6%). La popolazione complessiva è diminuita rispetto all'anno precedente di 130.061 unità (-0,2%).

A inizio 2016, il 58,6% degli stranieri vive nel Nord, mentre questa percentuale scende al 25,4% nel Centro, con un ulteriore calo nel Mezzogiorno (15,9%).

Entrando nel dettaglio regionale, in tre regioni del Nord ed una del Centro è concentrata più della metà dell'intera popolazione straniera presente in Italia (56,2%). In particolare, si tratta della Lombardia (22,9%), del Lazio (12,8%), dell'Emilia Romagna (10,6%) e del Veneto (9,9%).

Cittadini stranieri. Popolazione straniera residente per ripartizione territoriale e per regione. Dati al 1° gennaio. Anno 2016. Valori percentuali.



Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.

Al 1° gennaio 2016, in Italia sono presenti 198 nazionalità, su un totale mondiale di 232 (fonte ONU), e dei cittadini stranieri presenti in Italia, oltre il 50% (oltre 2,6 milioni di individui) sono cittadini di un paese europeo. In particolare, poco più del 30% degli stranieri residenti (1,5 milioni) sono cittadini di un paese dell'Unione. La restante parte proviene dagli Stati dell'Europa Centro-Orientale non appartenenti all'UE (1,1 milioni).

I gruppi, le cui quote sono più consistenti, sono i romeni (22,9%), gli albanesi (9,3%) e i marocchini (8,7%): nel complesso, queste tre nazionalità rappresentano il 40,9% del totale degli stranieri residenti.

Cittadini stranieri. Le prime nazionalità. Dati al 1° gennaio. Anno 2016. Valori assoluti e percentuali.

Nazionalità	Totale	Donne	Uomini	% donne	% di col.
Romania	1.151.395	658.658	492.737	57,2	22,9
Albania	467.687	226.358	241.329	48,4	9,3
Marocco	437.485	201.327	236.158	46,0	8,7
Cina	271.330	134.047	137.283	49,4	5,4
Ucraina	230.728	181.735	48.993	78,8	4,6
Filippine	165.900	94.419	71.481	56,9	3,3

India	150.456	60.665	89.791	40,3	3,0
Moldova	142.266	94.577	47.689	66,5	2,8
Bangladesh	118.790	34.649	84.141	29,2	2,4
Egitto	109.871	34.569	75.302	31,5	2,2
Perù	103.714	60.831	42.883	58,7	2,1
Sri Lanka	102.316	46.932	55.384	45,9	2,0
Pakistan	101.784	34.084	67.700	33,5	2,0
Senegal	98.176	26.637	71.539	27,1	2,0
Polonia	97.986	71.835	26.151	73,3	1,9
Tunisia	95.645	36.031	59.614	37,7	1,9
Ecuador	87.427	50.438	36.989	57,7	1,7
Nigeria	77.264	36.844	40.420	47,7	1,5
Macedonia	73.512	34.429	39.083	46,8	1,5
Bulgaria	58.001	36.388	21.613	62,7	1,2
Ghana	48.637	18.997	29.640	39,1	1,0
Altri paesi	835.783	470.216	365.567	56,3	16,6
Italia	5.026.153	2.644.666	2.381.487	52,6	100,0

Fonte: Caritas e Migrantes, XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.

I nuovi italiani. Le acquisizioni di cittadinanza

Al 31 dicembre 2015 su un totale di 178.035 acquisizioni di cittadinanza di stranieri residenti, 158.891 riguardano non comunitari residenti e 19.144 comunitari, con un aumento, rispetto alla stessa data del 2014, del 37,1%.

Coloro che acquisiscono la cittadinanza per trasmissione dai genitori e coloro che, nati nel nostro Paese al compimento del diciottesimo anno di età, scelgono la cittadinanza italiana sono passati da circa 10 mila nel 2011 a oltre 66 mila nel 2015, con una crescita costante e molto sostenuta. A questo proposito, si evidenzia un dato rilevante nel numero di acquisizioni di cittadinanza da parte di diciottenni: sono il 10% dei residenti della stessa età (la classe di età prevalente, 0-17 anni, fa registrare una propensione del 5%), mentre le classi di età centrali, mature ed anziane, si attestano su valori più modesti compresi tra il 3% e l'1% circa.

Con riferimento al genere, si osserva una prevalenza delle acquisizioni della cittadinanza italiana da parte di donne nella classe di età 25-39 (quasi 56%). In questo caso incide probabilmente un certo numero di acquisizioni per matrimonio. Prevalgono leggermente gli uomini in tutte le altre classi di età, fatta eccezione per le età più avanzate.

Tra coloro che acquisiscono la cittadinanza italiana i maschi sono uno su due (52%). Le modalità di accesso alla cittadinanza restano differenti tra uomini e donne, an-

che se nell'ultimo anno si registra una tendenza alla convergenza. Per gli uomini la modalità più frequente di accesso alla cittadinanza è la residenza (56% dei casi nel 2015), mentre il matrimonio è una modalità residuale (meno del 3%). Nel 2015, diversamente da quanto avveniva in passato, anche per le donne le acquisizioni di cittadinanza per residenza sono state le più numerose (42%), superando, seppur di poco, le acquisizioni per trasmissione/elezione (41%). Si riduce ulteriormente, anche per le donne, la quota di procedimenti avviati a seguito del matrimonio: nel 2015 si attesta intorno al 16% dal 25% nel 2014. Si tratta di un segnale importante: anche per le donne l'acquisizione di cittadinanza è sempre più il frutto di un lungo percorso di integrazione; ciò conferma la trasformazione del nostro Paese in terra di insediamento stabile anche per le donne migranti.

Acquisizioni di cittadinanza italiana per genere e regione di residenza. Dati al 31 dicembre. Anno 2015. Valori assoluti e percentuali.

Regioni	Totale	Donne	Uomini	% di col. tot.	Tasso di acquisizione per 1000 stranieri residenti	Variaz. ass. 2015/2014	Variaz. % 2015/2014
Piemonte	16.221	8.188	8.033	9,1	38,1	3.946	32,1
Valle d'Aosta	757	376	381	0,4	83,4	274	56,7
Liguria	6.014	3.255	2.759	3,4	43,4	2.754	84,5
Lombardia	45.883	21.980	23.903	25,8	39,8	10.004	27,9
Trentino Alto Adige	5.631	2.773	2.858	3,2	58,6	1.800	47,0
Veneto	25.802	12.431	13.371	14,5	50,4	5.471	26,9
Friuli Venezia Giulia	5.525	2.756	2.769	3,1	51,4	1.492	37,0
Emilia-Romagna	22.514	11.163	11.351	12,6	41,9	6.069	36,9
Toscana	13.159	6.753	6.406	7,4	33,3	5.919	81,8
Umbria	3.721	1.891	1.830	2,1	37,7	1.456	64,3
Marche	7.729	3.715	4.014	4,3	53,3	2.700	53,7
Lazio	11.289	6.156	5.133	6,3	17,7	2.512	28,6
Abruzzo	2.964	1.466	1.498	1,7	34,4	1.165	64,8
Molise	274	154	120	0,2	25,4	99	56,6
Campania	2.630	1.435	1.195	1,5	12,1	821	45,4
Puglia	2.153	1.213	940	1,2	18,3	354	19,7
Basilicata	340	197	143	0,2	18,7	164	93,2
Calabria	1.432	781	651	0,8	15,7	200	16,2
Sicilia	3.136	1.655	1.481	1,8	18,0	667	27,0
Sardegna	861	474	387	0,5	19,1	281	48,4
Italia	178.035	88.812	89.223	100,0	35,5	48.148	37,1

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.

La formazione delle nuove famiglie dell'immigrazione. I matrimoni

A fine 2015, i matrimoni in cui almeno uno dei due sposi è di cittadinanza straniera sono circa 24.018, pari al 14,1% delle nozze celebrate nel 2015. In un generale calo, tra il 2014 e il 2015, dei matrimoni del 2,4%, e di uno scarsamente significativo calo dei matrimoni con almeno un componente straniero (-0,9%), colpiscono due altre tendenze di segno opposto.

La prima riguarda l'aumento dei matrimoni di uno sposo straniero con una sposa italiana (+5,9%), la seconda è il calo dei matrimoni tra stranieri (-5,9%).

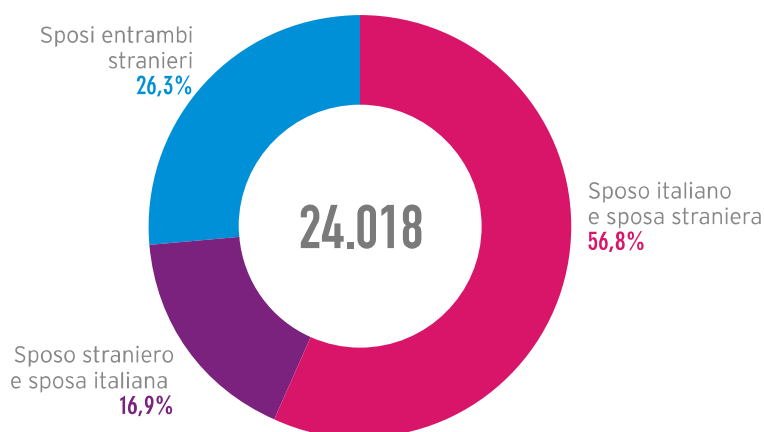
Quasi il 50% delle nozze celebrate con almeno uno straniero è distribuito tra la Lombardia (17,4%), il Veneto (13,2%), l'Emilia-Romagna (9,6%) e il Lazio (9,0%).

I matrimoni celebrati in Italia tra cittadini entrambi stranieri sono oltre 6.000 (il 3,3% dei matrimoni totali) e si riducono di molto quando si considerano solo quelli in cui almeno uno dei due è residente (4.831 nozze in totale nel 2015). I matrimoni tra rumeni sono i più diffusi in valore assoluto (926 matrimoni nel 2015, pari al 19% del totale dei matrimoni tra sposi stranieri residenti), seguiti da quelli tra nigeriani (355 nozze, il 7,3%) e tra ucraini (313 matrimoni, il 6,5%).

Nel 2015, i matrimoni misti (in cui uno sposo è italiano e l'altro straniero) ammontano a 17.692. Il tipo prevalente è quello in cui è la sposa ad essere straniera: 13.642 nozze (il 77,1% di tutti i matrimoni misti).

Gli uomini italiani che nel 2015 hanno sposato una cittadina straniera hanno nel 20% dei casi una moglie rumena, nel 12% un'ucraina e nel 6% una russa. Nel complesso, oltre una sposa straniera su due è cittadina di un paese dell'Est Europa. Le donne italiane che hanno sposato un cittadino straniero, invece, hanno scelto più spesso uomini provenienti dal Marocco (13%), dall'Albania (11%) e dalla Romania (6%). Complessivamente, in questo tipo di coppia, il 32% degli sposi è cittadino di un paese dell'Est Europa, il 27% di un paese africano.

Matrimoni con almeno un componente straniero per tipo di coppia. Anno 2015. Valori percentuali.



Fonte: Caritas e Migrantes, XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.

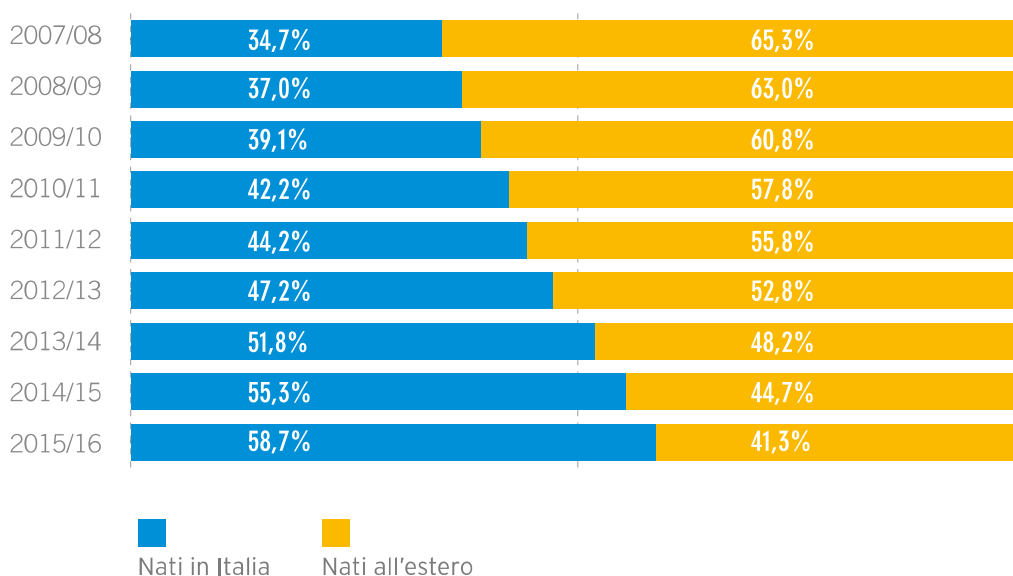
La scuola multietnica e l'università

Nell'anno scolastico 2015/2016, gli alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole italiane sono 814.851, il 9,2% del totale degli alunni. Rispetto al 2013/2014, vi è stato un aumento di 664 unità (+0,1%).

Gli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia sono il 58,7% del totale degli alunni stranieri (erano il 34,7% nell'anno scolastico 2007/2008).

L'incidenza degli alunni stranieri sul totale della popolazione scolastica varia in modo molto significativo a seconda delle ripartizioni territoriali italiane. Le maggiori incidenze si riscontrano, nelle regioni del Nord con il valore massimo in Emilia Romagna (15,6%) significativamente più alto della media nazionale (9,2%), seguita da Lombardia (14,5%) e Umbria (13,8%). L'unica eccezione è costituita dalla Val d'Aosta che presenta un'incidenza inferiore alla media italiana (7,6%). Nelle regioni del Centro-Nord, invece, il valore non scende al di sotto del 10%, con la sola eccezione del Lazio (9,3%). Decisamente inferiori i dati relativi alle regioni del Sud. Nell'anno scolastico 2015/2016, confermando il dato dell'anno scolastico precedente, la scuola primaria accoglie la maggiore quota di alunni stranieri: 297.285 che corrisponde al 36,5% del totale degli alunni con cittadinanza non italiana.

Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia. Incidenza sul totale degli alunni con cittadinanza non italiana. Anni scolastici 2007/2008 – 2015/2016. Valori percentuali.



Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati MIUR.

Alunni per cittadinanza e regione. A.s. 2014/2015 e A.s. 2015/2016. Valori assoluti e percentuali.

Regione	A.s. 2015/16				Var. % 2015/16 su 2014/15		
	Stranieri	Italiani	Totale alunni	% str. su tot. alunni	Stranieri	Italiani	Totale alunni
Abruzzo	13.260	171.138	184.398	7,2	-0,8	-1,2	-1,2
Basilicata	2.625	81.823	84.448	3,1	2,4	-1,7	-1,6
Calabria	12.580	290.345	302.925	4,2	-4,6	-1,9	-2,0
Campania	22.492	985.200	1.007.692	2,2	1,5	-1,3	-1,3
Emilia Romagna	96.213	520.875	617.088	15,6	1,0	0,4	0,5
Friuli Venezia Giulia	18.960	142.156	161.116	11,8	-1,4	-0,3	-0,4
Lazio	77.109	751.660	828.769	9,3	-0,6	-0,2	-0,2
Liguria	23.388	171.972	195.360	12,0	0,6	-0,9	-0,8
Lombardia	203.979	1.207.053	1.411.032	14,5	1,2	-0,2	0,0
Marche	25.439	196.061	221.500	11,5	-4,6	0,0	-0,5
Molise	1.450	40.304	41.754	3,5	-3,7	-1,9	-2,0
Piemonte	75.789	514.413	590.202	12,8	0,0	-0,3	-0,3
Puglia	16.557	621.463	638.020	2,6	-0,8	-2,0	-2,0
Sardegna	5.054	216.296	221.350	2,3	-1,8	-1,7	-1,8
Sicilia	24.319	769.405	793.724	3,1	-0,3	-1,7	-1,6
Toscana	67.004	444.028	511.032	13,1	1,6	0,2	0,4
Trentino Alto Adige	18.433	144.234	162.667	11,3	1,8	9,9	8,2
Umbria	16.945	106.173	123.118	13,8	-3,1	0,2	-0,2
Valle d'Aosta	1.402	17.135	18.537	7,6	-9,3	0,3	-0,4
Veneto	91.853	620.308	712.161	12,9	-1,1	-0,4	-0,5
Italia	814.851	8.012.042	8.826.893	9,2	0,1	-0,6	-0,5

Fonte: Caritas e Migrantes, XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati MIUR.

Secondo i dati forniti dall'Anagrafe nazionale degli studenti del MIUR, **nell'anno accademico 2014/15**, su un totale di immatricolazioni pari a 270.173 studenti, risultano iscritti, nelle università italiane, 257.100 studenti di nazionalità italiana (il 95,2%), **9.891 studenti non-UE (il 3,7%) e 3.165 studenti UE (l'1,2%)**. Si tratta quindi complessivamente di 13.156 studenti di cittadinanza non italiana. Fra gli studenti non-UE, 5.063 (il 51%) hanno conseguito la maturità in Italia, segnando quindi un sorpasso rispetto agli studenti stranieri in possesso di un titolo di studio ottenuto all'estero. Come per gli studenti italiani, anche per gli stranieri, la componente femminile nelle immatricolazioni all'università supera quella maschile: fra i 5.640 studenti stranieri UE e non-UE diplomati nel 2014, le femmine iscritte al primo anno sono il 62%. Gli stranieri diplomati in Italia, sia UE sia non UE, pro-

vengono soprattutto, come gli italiani, dai licei, tuttavia in percentuale minore (il 42,9% e il 34,2% rispetto al 73,8% degli italiani), proprio perché fra gli stranieri è alta anche la percentuale di provenienza dalla maturità tecnica (rispettivamente il 29,6% e il 32,7%) e professionale (rispettivamente il 6,4% e il 13,4%, dove invece gli italiani registrano solo un 4%). Nella scelta della facoltà, gli stranieri diplomati in Italia tendono a privilegiare soprattutto economia, ingegneria, le aree linguistica e politico-sociale. **Nell'anno accademico 2015/16, su un totale di immatricolazioni pari a 271.000 studenti, gli immatricolati sono per il 5% di nazionalità non italiana e sono soprattutto rumeni (14,7%), albanesi (12,6%), cinesi (9,2%).** Negli ultimi anni, varie università in Italia hanno sviluppato misure di accoglienza e di sostegno per gli studenti stranieri, tuttavia sarebbe opportuna una maggiore attenzione a quella parte di studenti stranieri che hanno conseguito il diploma nel nostro Paese e sovente vi sono nati: per loro, diventa importante sia un'azione di supporto alla scelta universitaria, sia un monitoraggio degli sbocchi professionali.

L'investimento in istruzione e formazione e l'*overeducation*

Nell'a.s. 2014/15, l'81% degli studenti stranieri ha deciso di iscriversi al primo anno della scuola secondaria di II grado, mentre l'8,7% ha scelto la formazione professionale regionale. Per il rimanente 10% circa non si dispone di informazioni. Anche nell'a.s. 2015/16, si conferma la propensione degli alunni stranieri verso percorsi nella scuola secondaria di II grado di tipo più direttamente professionalizzante (istituti tecnici e professionali) e questo per vari motivi, non ultimo l'esito scolastico conseguito nella scuola secondaria di I grado, che influenza direttamente le scelte tanto degli italiani quanto degli stranieri. Tuttavia, fra gli alunni stranieri che hanno ottenuto una votazione alta, si evidenzia una scelta più frequente verso gli istituti tecnici o professionali rispetto ai compagni italiani, anche se, contemporaneamente, si coglie un graduale spostamento delle scelte verso i licei: se, nell'a.s. 2009/2010, il 21% degli alunni stranieri aveva scelto il percorso liceale (rispetto al 47,3% degli italiani), nell'a.s. 2015/16 si tratta del 27% (rispetto al 49,7% degli italiani). La distinzione tra nati in Italia e nati all'estero mostra una scelta più frequente dei licei da parte degli studenti nati in Italia (il 33,7% rispetto al 25% dei nati all'estero); per contro, coloro che sono nati all'estero propendono più di frequente per gli istituti professionali (il 38,3% rispetto al 27,9% dei nati in Italia).

Nell'ambito dei percorsi di IeFP (Istruzione e Formazione Professionale), l'ISFOL indica una presenza consistente di allievi di nazionalità straniera, che, nell'a.f. 2014/15, nelle Istituzioni Formative (IF) hanno superato il 17% nei primi tre anni, con una concentrazione soprattutto nel Nord Est (22,2%); nelle scuole, nei primi

tre anni, la presenza di alunni stranieri, che intendono conseguire la qualifica professionale, è dell'11,4% (con una punta elevata nel Nord Est del 26,9%).

Gli allievi di nazionalità straniera nei percorsi di IeFP (I-III anno) per ripartizione territoriale. A.f. 2014/15. Valori assoluti e percentuali.

Area	Allievi Stranieri nelle IF I-III (v.a.)	Totale Iscritti nelle IF I-III (v.a.)	Rapporto tra iscritti di nazionalità straniera e totale iscritti I-III (%)	Allievi Stranieri nelle scuole I-III (v.a.)	Totale Iscritti nelle scuole I-III (v.a.)	Rapporto tra iscritti di nazionalità straniera e totale iscritti I-III (%)
Nord-Ovest	10.685	62.011	17,2	3.141	28.534	11,0
Nord-Est	9.385	42.217	22,2	6.383	23.761	26,9
Centro	3.086	14.971	20,6	7.839	41.276	19,0
Sud	152	2.298	6,6	2.426	61.988	3,9
Isole	192	12.114	1,6	1.007	27.429	3,7
Totale	23.500	133.611	17,6	20.796	182.988	11,4

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione dati ISFOL, *Istruzione e formazione professionale, a.f. 2014-15. XIV Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere*, Roma, febbraio 2016.

Se si esaminano le percentuali sul totale degli iscritti della IeFP, il maggior numero di allievi stranieri si trova nella figura dell'operatore della ristorazione, con il 22,4%, seguita dall'operatore meccanico (12,5%) e dall'operatore alla riparazione dei veicoli a motore (10,4%).

In Italia, il fenomeno dell'*overeducation* – l'eccesso di laureati non assorbiti dal mercato del lavoro – tra gli immigrati è molto diffuso, come è stato rilevato dall'analisi dei dati del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 2011. Tuttavia, se questo tasso è del 19,9% tra i cittadini italiani, valore già estremamente elevato, tra gli immigrati con titolo di studio universitario esso raggiunge il 65,9%. Oltre a questa significativa differenza quantitativa, i dati del Censimento 2011 mettono in evidenza anche un'ulteriore penalizzazione qualitativa dei laureati stranieri rispetto agli italiani, in quanto i primi sono impiegati in occupazioni che non richiedono le competenze acquisite con il titolo di studio. Mentre, infatti, i laureati italiani sono prevalentemente impiegati in lavori esecutivi di ufficio (11,8%) ed in attività di vendita e di servizio (5,6%), i laureati stranieri sono, soprattutto, operai (39,2%), di solito non qualificati, o domestici (22,3%), casi questi estremamente rari tra gli *overeducated* italiani (operai 2,2%; domestici 0,9%).

Il Censimento del 2011 ha anche mostrato come l'*overeducation* riguardi quasi tutti gli immigrati altamente qualificati di alcune nazionalità, come i filippini (92,2%) e gli ucraini (90,4%).

Gli immigrati nel mercato del lavoro italiano

Dai microdati ISTAT-RCFL al I semestre 2016, la popolazione immigrata in età da lavoro è di 4.125.307 persone da 15 anni e oltre, di cui il 42,8% sono occupati e il 51,8% inattivi. In valore assoluto su 2.409.052 occupati stranieri (che costituiscono il 10,5% del totale) 1.622.873 sono comunitari stranieri) e 786.179 comunitari (32,6% degli occupati stranieri).

Gli stranieri in cerca di occupazione sono 425.077 (10,3% del totale degli stranieri), di cui 284.266 di nazionalità non-UE (66,9% del totale degli stranieri in cerca di occupazione) e 140.811 di nazionalità UE (33,1%). Gli inattivi stranieri sono 1.202.926, di cui 869.833 non-UE (72,3%) e 333.093 UE (27,7%).

Se si considera il periodo II trimestre 2015-II trimestre 2016, si osserva un aumento dell'occupazione sia tra gli stranieri (+2,1%), sia tra gli italiani (+1,9%).

Popolazione 15 anni ed oltre per condizione professionale e cittadinanza. II trimestre. Anni 2009-2016. Valori assoluti e percentuali.

Condizione professionale	Stranieri		Italiani		Totale		% stran. su tot. cond. prof.
	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%	
2015							
Occupati	2.360.307	58,0	20.136.487	41,9	22.496.793	43,2	10,5
Persone in cerca di lavoro (15-74 anni)	455.578	11,2	2.645.920	5,5	3.101.498	6,0	14,7
Inattivi (15-64 anni)	1.160.061	28,5	12.813.101	26,7	13.973.162	26,8	8,3
Totale	4.067.145	100,0	48.018.819	100,0	52.085.964	100,0	7,8
2016							
Occupati	2.409.052	58,4	20.526.606	42,8	22.935.658	44,0	10,5
Persone in cerca di lavoro (15-74 anni)	425.077	10,3	2.567.426	5,4	2.992.503	5,7	14,2
Inattivi (15-64 anni)	1.202.926	29,2	12.280.954	25,6	13.483.880	25,9	8,9
Totale	4.125.307	100,0	47.942.695	100,0	52.068.001	100,0	7,9
Var. 2016/2015							
	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	
Occupati	48.745	2,1	390.119	1,9	438.865	2,0	0,0
Persone in cerca di lavoro (15-74 anni)	-30.501	-6,7	-78.494	-3,0	-108.995	-3,5	-0,5
Inattivi (15-64 anni)	42.865	3,7	-532.147	-4,2	-489.282	-3,5	0,6
Totale	58.162	1,4	-76.124	-0,2	-17.963	0,0	0,1

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su microdati dati ISTAT-RCFL.

La **distribuzione territoriale degli occupati** mostra un'articolazione che ricalca il quadro già emerso a proposito dei residenti. La maggiore concentrazione di occupati stranieri si osserva nelle regioni del Nord (1.427.996, pari al 59,3% del totale nazionale), e in particolare in quelle del Nord Ovest (811.923: 33,7% del totale nazionale) e del Nord Est (616.073: 25,6%). In generale, quindi, nelle regioni con maggiore presenza di residenti stranieri si registrano percentuali più alte di occupati immigrati sul totale degli occupati. In particolare, il 58,0% degli stranieri occupati si distribuiscono tra la Lombardia (22,8%), il Lazio (13,7%), l'Emilia Romagna (11,1%) e il Veneto (10,4%).

Mentre la distribuzione degli occupati stranieri non-UE è simile a quella del totale degli stranieri, a proposito di quella degli occupati provenienti da paesi dell'UE si si osserva una maggiore quota di presenze nelle regioni del Centro (UE: 30,5%, non-UE: 23,6%) e del Sud (UE: 12,1%, non-UE: 9,6%).

La distribuzione territoriale della **disoccupazione** segue, sostanzialmente, le proporzioni registrate tra gli occupati, con una maggiore concentrazione nelle regioni del Nord Ovest e del Nord Est, dove gli stranieri alla ricerca di lavoro rappresentano circa un terzo del totale dei disoccupati. Nelle regioni del Mezzogiorno la disoccupazione è quasi totalmente italiana.

L'inserimento degli occupati stranieri nelle diverse **attività economiche**, confrontato con quella degli italiani, conferma la collocazione tipica del modello di segmentazione del mercato del lavoro, con le maggiori quote di occupati stranieri, rispetto agli italiani, nel settore dei servizi collettivi e personali (28,3%), nell'industria in senso stretto (17,3%), nelle costruzioni (10,2%) nel settore alberghiero e della ristorazione (10,1%), e nel commercio (9,7%). Nell'insieme di questi settori è collocato il 75,6% degli occupati stranieri.

Un aspetto da notare è anche il diverso modello di inserimento lavorativo degli stranieri rispetto agli italiani. Questa "segregazione occupazionale" risulta ancora più evidente se si mette in relazione al genere. Le donne straniere, infatti, lavorano soprattutto nel settore dei servizi collettivi o alla persona, mentre gli uomini si concentrano nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni.

Occupati. Distribuzione per settori di attività economica e cittadinanza. Dati al II trimestre. Anno 2016. Valori assoluti e percentuali.

Settori produttivi	Stranieri		Italiani		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	148.343	6,2	719.692	3,5	868.034	3,8
Industria in senso stretto	416.128	17,3	4.129.571	20,1	4.545.699	19,8
Costruzioni	246.002	10,2	1.208.571	5,9	1.454.573	6,3
Commercio	233.612	9,7	2.996.381	14,6	3.229.993	14,1

Alberghi e ristoranti	243.332	10,1	1.204.152	5,9	1.447.484	6,3
Trasporto e magazzinaggio	106.944	4,4	1.014.142	4,9	1.121.087	4,9
Servizi di informazione e comunicazione	8.310	0,3	552.545	2,7	560.855	2,4
Attività finanziarie e assicurative	3.311	0,1	649.822	3,2	653.132	2,8
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	204.744	8,5	2.403.991	11,7	2.608.735	11,4
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	1.359	0,1	1.223.354	6,0	1.224.713	5,3
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	114.810	4,8	3.324.023	16,2	3.438.833	15,0
Altri servizi collettivi e personali	682.159	28,3	1.100.361	5,4	1.782.521	7,8
Totale	2.409.052	100,0	20.526.606	100,0	22.935.658	100,0

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su microdati dati ISTAT-RCFL.

Queste considerazioni risultano più chiare se si esamina la **distribuzione degli occupati stranieri per professioni**. La quota del *lavoro non qualificato* degli immigrati è del 36,5%, contro il 7,9% degli occupati italiani. In ordine decrescente di distribuzione degli occupati stranieri nelle diverse professioni, seguono quelle nelle *attività commerciali e dei servizi* (24,9% vs. 18,1% degli italiani), e gli *artigiani, operai specializzati e agricoltori* (20,5% vs. 14,6%). Il totale di queste incidenze è 81,5%: si conferma, perciò, la maggiore presenza degli immigrati nei segmenti bassi di lavoro. Per le donne straniere occupate emerge una condizione più svantaggiata rispetto ai loro omologhi uomini stranieri, come si può notare a proposito della loro minore presenza nelle forme contrattuali stabili (40,9% vs. 57,6% maschile), a fronte di una loro maggiore presenza nel *part time involontario a tempo indeterminato* (32,5% vs. 10,1%). In generale, **mentre la retribuzione media mensile dichiarata dagli occupati italiani è di 1.356 euro, quella relativa agli stranieri scende a 965 euro, pari al 30% in meno (-371 euro)**.

Le differenze salariali, poi, risultano particolarmente significative anche tra donne straniere e donne italiane. Come si può notare, il *part time involontario a tempo indeterminato*, che abbiamo visto essere una delle forme contrattuali più diffuse tra i lavoratori stranieri, è anche quella associata ad alti differenziali salariali a danno dei primi rispetto agli italiani, e quindi ad una condizione economica svantaggiata. Il peggioramento delle condizioni di disagio economico, più intenso negli anni della crisi, interessa in misura maggiore gli stranieri: tra il 2008 e il 2015, la riduzione delle famiglie che possono fare affidamento su un unico reddito da lavoro *standard* scende dall'82,3% al 67,0% (mentre tra gli italiani passa dall'84,6% al 79,1%).

La condizione di disagio economico (e non solo) emerge chiaramente anche dalla consueta indagine svolta presso i Centri di Ascolto delle Caritas diocesane che hanno rilevato, nel corso del 2015, 190.465 utenti (in media circa 115 persone a centro).

In media, gli stranieri rappresentano il 57,2% del totale, con forti variazioni territoriali: gli stranieri al Nord rappresentano il 64,5% delle persone ascoltate, mentre nelle regioni del Mezzogiorno, al contrario, sono gli italiani a costituire la maggioranza assoluta del totale. I giovani, tra i 15 e i 29 anni, che si rivolgono in modo autonomo alla Caritas, in Italia, sono piuttosto scarsi, in quanto tale segmento di popolazione non supera il 13,6% del totale di tutti gli utenti. I giovani stranieri, in particolare, sono l'80,7%. Per questi ultimi l'esame dei dati dimostra una prevalenza delle difficoltà di ordine materiale; spiccano i casi di povertà economica (71,1%) e di disagio occupazionale (47,8%), seguiti dai problemi abitativi (36,6%). Consistenti i casi di problemi legati alla migrazione (35%). Si tratta per lo più di disagi legati alle emergenze, al ricongiungimento familiare, ai problemi legati alle richieste di asilo, alle situazioni di irregolarità giuridica, a vari tipi di problemi amministrativo-burocratici, al riconoscimento titoli, alle difficoltà relative allo *status* di rifugiato.

Gli imprenditori

Secondo i dati UnionCamere, **le imprese di cittadini non comunitari al 31 dicembre 2015 sono 354.117**, che è il risultato di un aumento rispetto al 2014 (+5,6%). La regione con il maggior numero di queste imprese è la Lombardia (66.766: 18,9% del totale nazionale), seguita dal Lazio (39.926: 11,3%), dalla Toscana (35.058: 9,9%) e dall'Emilia Romagna (31.769: 9,0%). Il quadro regionale si presenta più articolato se si esaminano le variazioni registrate tra il 2014 e il 2015 delle imprese individuali dei cittadini non comunitari. L'aumento più consistente si registra in Campania (+14,8%).

Analizzando la distribuzione per settore economico, segnaliamo le quote più significative, che nell'insieme totalizzano l'86,6% del totale delle imprese di cittadini non comunitari. In particolare, la più alta percentuale riguarda il *commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli, ecc.* (45,6%), le *costruzioni* (21,4%), le *attività manifatturiere* (8,3%), il settore *noleggjo, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (5,9%) e le *attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (5,4%).

Anche una lettura di genere dei dati presenta degli aspetti interessanti, in quanto si rileva una significativa presenza di donne di alcuni paesi di nascita. Le maggiori quote di donne si osservano innanzitutto nei titolari provenienti dall'Ucraina (56,3% del totale), dalla Nigeria (44,8%), e dalla Cina (46,0%). Inoltre, più di un quarto di imprenditori extra UE sono di sesso femminile per quanto riguarda paesi come il Venezuela (25,4%), la Svizzera (31,5%), il Perù (il 29,6%), la Moldavia (il 29,5%), l'Argentina (28,5%).

Gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali

Secondo i dati INAIL rilevati al 31 ottobre 2016, nel corso del 2015 sono stati denunciati 637.037 infortuni nell'ambiente di lavoro, con un calo rispetto all'anno precedente (-4,0%).

I casi mortali denunciati sono stati in totale 1.269, con un aumento rispetto al 2015 del 9,6%.

La vulnerabilità dei lavoratori stranieri emerge dal fatto che gli incidenti sul lavoro con esito mortale che li hanno coinvolti nel 2016 (196) sono aumentati rispetto al 2015 del 20,2%.

Analizzando i dati relativi ai lavoratori stranieri per modalità di accadimento è possibile distinguere tra gli **infortuni in occasione di lavoro**, ossia di quelli verificatesi in connessione con le condizioni in cui si svolge l'attività lavorativa, comprese le attività prodromiche o strumentali, e nelle quali è insito un rischio di danno per il lavoratore, e quelli *in itinere* occorsi al lavoratore durante il normale percorso di andata e ritorno dall'abitazione al posto di lavoro o durante il normale tragitto che collega due luoghi di lavoro (in caso di rapporti di lavoro plurimi) o durante il normale percorso di andata e ritorno da luogo di lavoro a quello di consumazione dei pasti (qualora non esista una mensa aziendale).

Si tratta di evidenze empiriche che sembrano confermare come la pericolosità delle attività svolte, l'inesperienza e l'inadeguata formazione/preparazione professionale rappresentino, per i lavoratori immigrati, dei fattori di rischio infortunistico.

L'incidenza infortunistica, espressa dal rapporto tra infortuni denunciati e occupati, risulta notevolmente più elevata per i lavoratori stranieri. In complesso, i dati confermano che i settori in cui sono maggiormente presenti i lavoratori stranieri sono anche quelli particolarmente rischiosi e con maggiore incidenza di attività manuale (*costruzioni, trasporto e magazzinaggio, industria dei metalli e agricoltura*).

Secondo i dati INAIL del 2015, su un totale di 58.917, le malattie professionali dei lavoratori stranieri (3.534) sono il 6,0% del totale (nel 2014 tale incidenza era del 6,2%), con una lieve diminuzione rispetto al 2014 (-0,3%).

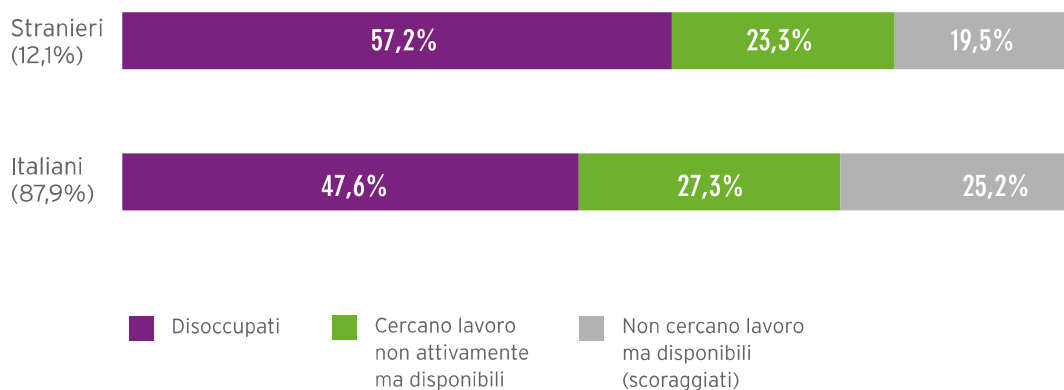
Guardando al genere, si riscontra una maggiore incidenza delle malattie professionali contratte dai lavoratori stranieri sul totale (66,4%) rispetto all'analogo dato delle lavoratrici (33,6%). Va sottolineata comunque, sotto questo aspetto, la maggiore vulnerabilità delle donne straniere, se si tiene conto che la media totale di genere scende al 29,3%.

Gli esclusi dal mercato del lavoro

Nell'insieme, nel II trimestre 2016 si rileva che le persone in età da lavoro (15 anni ed oltre) che condividono questa condizione di esclusione sono 6.140.637, pari al 21,0% del totale, escludendo gli inattivi. Tra gli stranieri esclusi dal mercato del lavoro, che costituiscono il 12,1% del totale dei lavoratori potenziali esclusi dal mercato del lavoro italiano, sono maggiormente presenti, rispetto agli italiani, i disoccupati (stranieri: 57,2%, italiani: 47,6%). Il fatto che da parte degli italiani ci sia meno propensione, rispetto agli stranieri, di cercare attivamente il lavoro sta nel fatto che tra i nostri connazionali vi sia una relativamente maggiore presenza di coloro che “cercano lavoro non attivamente pur essendo disponibili a lavorare” (italiani: 27,3%; stranieri: 23,3%).

Il fatto che tra gli “esclusi” stranieri siano maggiormente presenti le donne (57,3%) conferma la loro maggiore vulnerabilità nel mercato del lavoro italiano. A tale considerazione va aggiunta la constatazione della maggiore incidenza, tra la popolazione straniera in età da lavoro, di lavoratrici “scoraggiate” rispetto agli uomini (donne: 24,0%; uomini: 13,4%). Questa peculiarità femminile, si può interpretare sulla base della difficoltà a conciliare tempo del lavoro con quello di cura dei familiari.

Area dell'esclusione occupazionale per cittadinanza. Il trimestre. Anno 2016. Valori percentuali.



Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su microdati dati ISTAT-RCFL.

I NEET: quando il lavoro non c'è. E forse non ci sarà mai

In pressoché tutti i paesi europei, i giovani con un *background* migratorio sono ampiamente sovra-rappresentati tra i cosiddetti NEET (*Not in Employment, Education and Training*), ossia tra i giovani ed adulti-giovani che non sono impegnati né nello

studio, né nel lavoro, né nella formazione professionale. Secondo i dati più recenti, quasi 3 giovani extra-europei ogni 10 si trovano in questa condizione, con un'accentuazione della loro incidenza, fino a tradursi nella condizione maggioritaria, per le giovani di determinate origini, come ad esempio quelle appartenenti a famiglie che provengono dalla Turchia.

Per quanto riguarda l'Italia, i 3.276.720 giovani che non studiano né lavorano censiti nel 2016 rappresentano poco meno di un quarto dei 15-34enni. Ma, limitando l'analisi alla componente straniera, la quota di NEET sale al 35% dei residenti stranieri in questa classe d'età. Per la componente femminile, l'incidenza raggiunge addirittura il 47,3%, svettando di ben 20 punti percentuali al di sopra di quella autoctona. In definitiva, oltre a presentare un'incidenza di NEET particolarmente elevata, l'Italia è uno degli Stati europei con il maggiore differenziale a sfavore degli stranieri.

Per fare luce su questa realtà occorre infatti osservare come la categoria dei NEET, essendo convenzionalmente riferita a una fascia molto ampia d'età, può comprendere situazioni diverse: coloro che hanno abbandonato precocemente gli studi, magari addirittura prima di aver adempiuto l'obbligo formativo (un fenomeno che in Italia registra incidenze particolarmente gravi); coloro che hanno raggiunto livelli di istruzione anche elevati (e magari maturato esperienze professionali), ma non sono poi riusciti ad accedere al mercato del lavoro o a stabilizzare la propria posizione; coloro, infine – e si tratta in particolare di giovani immigrate o con un *background* migratorio – che sono transitate direttamente dai banchi di scuola a un ruolo “inattivo”, ovvero al ruolo di casalinga.

È quest'ultima fattispecie ad avere catalizzato l'attenzione in diversi paesi europei, poiché rivela la persistenza, nell'ambito di alcune comunità immigrate, di modelli tradizionali di divisione del lavoro tra i generi, che relegano le giovani donne al ruolo di casalinga, con tutte le conseguenze che questo potrà comportare per la loro integrazione e per la socializzazione dei figli che metteranno al mondo.

Lo straniero e la giustizia penale

La **popolazione carceraria straniera**, secondo i dati del DAP aggiornati al 31 dicembre 2016, vede la presenza complessiva di 18.621 detenuti, di cui 17.763 uomini e 858 donne, su un totale di 54.653 detenuti e un'incidenza del 34,07% su tale dato. Il dettaglio sulla cittadinanza vede il Marocco come la nazione più rappresentata negli istituti di pena (3.283 detenuti, pari al 17,6%), seguita dagli stranieri di nazionalità rumena (2.720, il 14,6%), albanese (2.429, il 13%), tunisina (1.998, il 10,7%), nigeriana (904, il 4,9%), egiziana (705, il 3,8%), senegalese (461, il 2,5%) ed algerina (408, il 2,2%).

Sui **detenuti stranieri** pendono – secondo i dati della DIA – condanne soprattutto per reati contro il patrimonio (8.607). Seguono, poi, le imputazioni per violazione delle norme in materia di stupefacenti (6.922) e le condanne per i reati contro la persona (6.751).

Il detenuto tipo ha meno 40 anni, non ha legami familiari ma ha comunque uno o più figli. La maggioranza dei detenuti stranieri è racchiusa nella fascia d'età che va dai 25 ai 39 anni (10.991). Più nello specifico prevalgono le persone con un'età compresa tra i 30 e i 34 anni (3.973), seguite dai detenuti tra i 25 e i 29 anni (3.690) e dai soggetti di età tra i 35 e i 39 anni (3.328). All'interno della popolazione carceraria prevalgono gli stranieri non sposati (7.833) rispetto alle persone che, al termine della detenzione, torneranno da un coniuge (4.304), oppure da un convivente (1.192). Va precisato, tuttavia, rispetto a una grossa fetta di detenuti, ben 4.498, il dato sullo stato civile non è stato rilevato. Nel confronto con gli italiani prevalgono i detenuti con un solo figlio (2.105), rispetto ai genitori con due figli (1.627).

Per quanto riguarda, invece, gli istituti penitenziari femminili si segnala il fenomeno che vede la presenza di detenute con figli al seguito: sono 26 i bambini stranieri al seguito di 23 madri detenute, su un totale di 37 bambini presenti nelle carceri italiane. La **popolazione giovanile straniera** affidata alla giustizia italiana rappresenta un quadro alquanto ampio ed eterogeneo, costituita com'è da giovani adulti, nonché da minori stranieri, accompagnati e non. Alla complessità della presenza e dei bisogni giovanili corrisponde un'altrettanto articolata organizzazione della giustizia minorile, composta dalle diverse strutture, facenti capo al Dipartimento per la Giustizia minorile, attraverso le quali vengono assicurate le misure penali interne ed esterne al carcere e viene fornito specifico supporto ai minori che entrano nel circuito penale e alle loro famiglie. I minori stranieri rappresentano circa un terzo dei soggetti presi in carico per la prima volta dall'inizio dell'anno dagli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM). I ragazzi stranieri in carico nel primo trimestre del 2017 sono 363, di cui 319 di sesso maschile e 44 di sesso femminile, su un totale di 1.476 persone. Complessivamente, su un totale di 14.920 minori in carico al 15 marzo 2017, la componente minorile straniera è di 3.930 persone, di cui 3.390 ragazzi e 540 ragazze. Prevalgono, dal punto di vista anagrafico, i ragazzi di 17 anni (1.170), mentre i giovani adulti, ovvero i ragazzi nella fascia d'età che va dai 18 ai 25 anni, sono 904. Tra gli autori di reato in carico agli USSM spicca la componente marocchina, con 645 ragazzi seguiti (603 uomini e 42 donne), seguita dai ragazzi provenienti dai paesi dell'Europa dell'Est: 747 di origine rumena e 384 ragazzi albanesi. I procedimenti penali a carico dei minori stranieri sono prevalentemente attivati per reati contro il patrimonio: 7.618 su 19.362 complessivi. Spiccano, in tale ambito, i furti (4.521) e le rapine (1.412), mentre i reati contro la persona sono 2.693 su un totale di 10.190, con 1.165 imputazioni per lesioni personali volontarie. Complessivamente, i reati attribuiti ai minori stranieri in carico agli Uffici di Servizio Sociale sono 13.282, su un totale di 42.065 reati per i quali si procede.

Le forme di devianza e di dipendenza, nuove e tradizionali, tra i giovani immigrati in Italia

Il crescente sentimento di insicurezza percepito nella società di oggi rende opportuno trattare il concetto di devianza e la sua correlazione con le dipendenze, nuove e vecchie, con particolare riferimento all'incidenza di tali fenomeni tra la popolazione giovanile immigrata.

Tra gli elementi di devianza si individuano: **il fattore economico**, con lavori spesso squalificati e squalificanti riservati agli immigrati in condizioni di sfruttamento e frustrazione delle aspettative che avevano indotto gli stessi a emigrare; la **ghettizzazione** di chi, per difficoltà economiche e di inserimento sociale, riesce a trovare alloggio solo in zone ai margini delle città, veri e propri ghetti ad alta conflittualità; **l'aspetto culturale**, in quanto i comportamenti devianti possono essere il risultato, anche come forma di protesta, di fronte al senso di sradicamento dalla cultura di origine e dal senso di imposizione di modelli culturali difforni dai propri, con conseguente smarrimento del senso di appartenenza e dell'identità.

Occorre considerare anche i rischi legati al fattore **consumismo**. L'omologazione collettiva a modelli consumistici, propria della società odierna, ha accentuato il divario tra benestanti e nuovi poveri, tra i quali spiccano proprio gli immigrati. Questo processo di emarginazione, specie nei più giovani, produce una reazione rivendicativa che li può spingere a omologarsi al consumismo, mettendo in atto azioni illecite. Anche la **stigmatizzazione**, sempre più evidente, nei confronti del diverso, visto come fonte di pericolo, può produrre una reazione di rifiuto nello straniero, in risposta al controllo sociale degli autoctoni.

I sociologi della devianza, poi, individuano la commissione di atti devianti come risposta al desiderio di **acquisire visibilità** e, quindi, di ottenere un **riconoscimento sociale**, anche negativo, per chi vive generalmente da invisibile al mondo, privo di sentimenti e di bisogni. Anche la **nostalgia** per il proprio paese e per gli affetti lontani può tradursi in disturbi psichici, come sindromi depressive o psicosomatiche. La **perdita di punti di riferimento** può condurre a compiere gesti aggressivi, come reazione alla deprivazione affettiva. È evidente che anche il concorso di più elementi di frustrazione, dovuta all'inferiorità socio-economica, alle condizioni di vita sfavorevoli, alla discriminazione etnica e razziale e alla stigmatizzazione, quando non producono scompensi psichici, possono causare aggressività e da qui produrre anche comportamenti violenti.

Lo **stato di indigenza** è uno dei maggiori fattori di rischio. In tal senso, occorre tenere in considerazione l'esistenza di gruppi sociali che versano in una condizione che supera il concetto stesso di povertà economica e che corrisponde invece allo stato di povertà estrema.

La deprivazione, l'isolamento e l'esclusione creano situazioni di scarsa coesione sociale le quali, associate allo *stress* e alla violenza che fanno da radici alla **dipendenza** da droghe e da alcool, intensificano i fattori ne hanno indotto l'assunzione.

In Italia mancano ancora adeguati strumenti di monitoraggio e di analisi delle dipendenze, nuove e vecchie, che interessano i cittadini stranieri. I migranti, pertanto, costituiscono una parte significativa della popolazione tossicodipendente considerata sommersa. Gli strumenti di analisi, ove disponibili, sono il risultato di attività di monitoraggio condotte esclusivamente su base territoriale.

Paradossalmente, la **tossicodipendenza** di un immigrato emerge essenzialmente attraverso il contatto con la giustizia. Il carcere, cioè, rappresenta un luogo frequente di prima accoglienza per tossicodipendenti stranieri che non hanno mai ricevuto e utilizzato precedenti interventi sanitari nei servizi pubblici e privati. Anche l'**alcolismo**, come del resto la dipendenza da stupefacenti, assume connotazioni diverse in ragione dei paesi e le culture di provenienza e questo comporta difficoltà nella comprensione del fenomeno, spesso sommerso, per la mancanza di strumenti idonei. In generale il fenomeno dell'alcolismo nella popolazione immigrata può essere ricondotto a un malessere generale e può essere interpretato sia come un possibile "lutto" dovuto all'abbandono o, comunque, all'allentarsi dei legami con la vita precedente, sia come tentativo di adeguamento alla nuova realtà e ai suoi modelli culturali, così da diminuire la distanza al fine di un progressivo inserimento.

Stesso discorso vale per le cosiddette "nuove dipendenze", quali ad esempio la **dipendenza da internet** e il **gioco d'azzardo** patologico. Il gioco d'azzardo, le cui dimensioni nel nostro Paese sono diventate preoccupanti, reca un rischio che può sfociare in una vera e propria dipendenza comportamentale (Gioco d'Azzardo Patologico - GAP). Ad essere più a rischio sono i gruppi di persone ad alta vulnerabilità e, quindi, i giovani. Il Gioco d'Azzardo Patologico, inoltre, è spesso associato all'uso di sostanze stupefacenti, all'abuso alcolico e alla presenza di patologie psichiatriche. È stato osservato, ad esempio, che per i giocatori sudamericani lotterie e bingo sono strettamente collegati alla storia precedente alla migrazione, mentre per gli immigrati cinesi, in una situazione in patria dove il gioco d'azzardo è assolutamente proibito, le scommesse e il *mahjong* sono regolari pratiche clandestine e fanno parte integrante del modo di vivere.

ITALIA



5.026.153

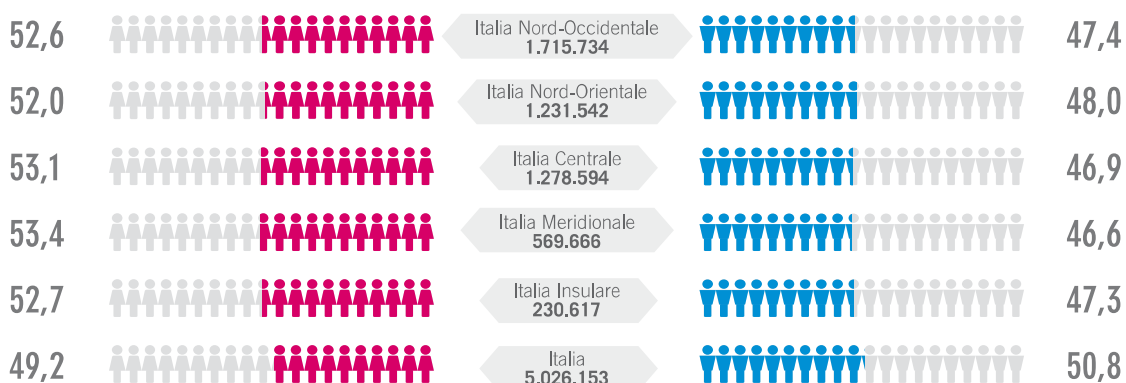
Popolazione straniera residente

52,6%

Al 1 gennaio 2016, la popolazione straniera residente è di 5.026.153 unità (di cui il 52,6% donne), con un'incidenza sulla popolazione totale pari all'8,3%. Considerando le ripartizioni territoriali, nell'insieme delle regioni del Nord risiede il 58,6% del totale della popolazione straniera. Nel quadro nazionale, le collettività immigrate più numerose sono la romena, l'albanese, la marocchina, la cinese e l'ucraina che nel loro complesso totalizzano quasi il 51% dei cittadini stranieri residenti in Italia.

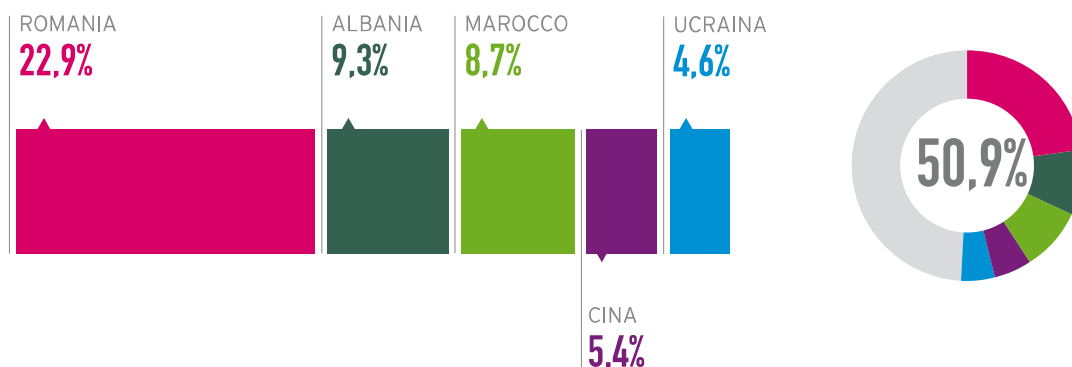
Stranieri residenti per ripartizione territoriale e genere. Dati al 1° gennaio 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.



Principali Paesi di provenienza. Dati al 31 dicembre 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.

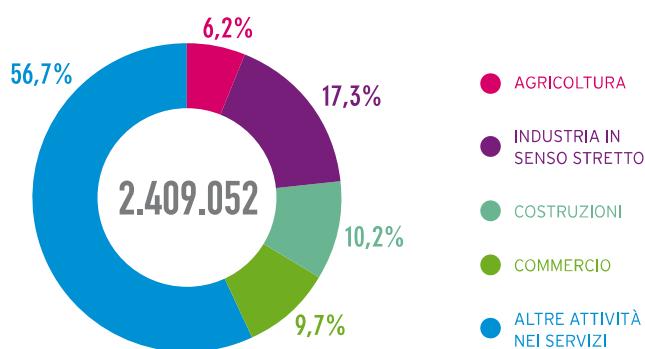


Gli stranieri occupati nelle imprese italiane, al II semestre 2016¹, sono 2.409.052. Questi si concentrano maggiormente nelle altre attività nei servizi (56,7%).

Nel 2015, sul territorio nazionale i titolari di imprese nati in un paese extra-UE sono 354.117.

Occupati stranieri per settore produttivo. Dati II trimestre 2016.

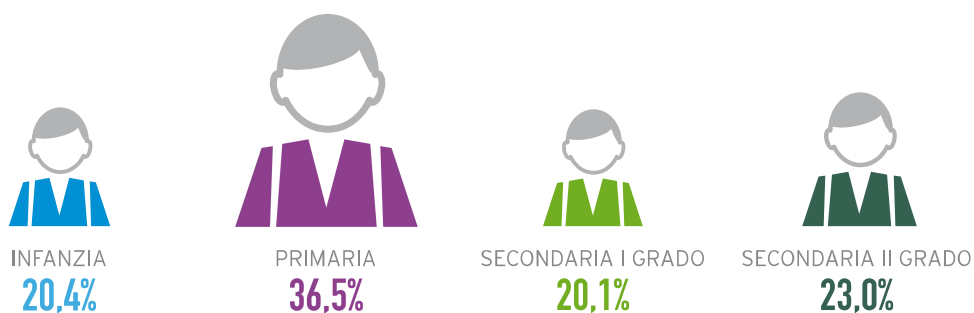
Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione dati ISTAT-RCFL.



Nell'anno scolastico 2015/2016, gli alunni stranieri che frequentano le scuole nazionali sono 814.851, con un'incidenza sul totale degli alunni del 9,2%.

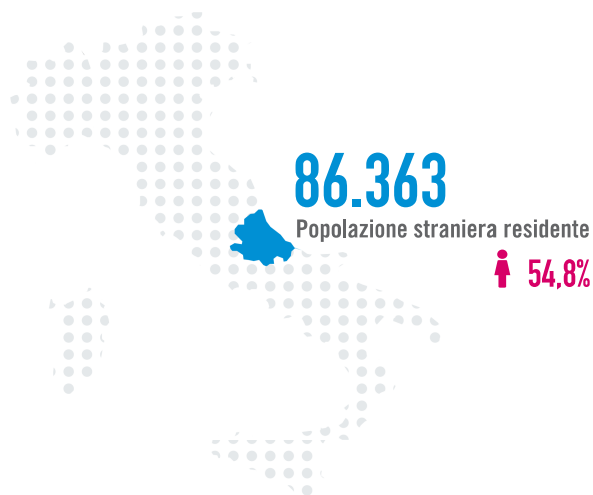
Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola. Anno scolastico 2015/2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati MIUR-ISMU.



¹ Per i dati sull'occupazione, si è utilizzata la fonte ISTAT costituita dai microdati della Rilevazione continua delle forze di lavoro del II trimestre, che è considerato dai ricercatori dell'ISTAT il trimestre attendibile per l'anno di riferimento. La fonte ISTAT prende in considerazione la cittadinanza dei lavoratori. Gli archivi INAIL, hanno invece il limite costituito dalla sovrarappresentazione dei lavoratori stranieri, in quanto considera i nati all'estero, inclusi i lavoratori di cittadinanza italiana nati all'estero e i lavoratori che da immigrati hanno acquisito la cittadinanza italiana.

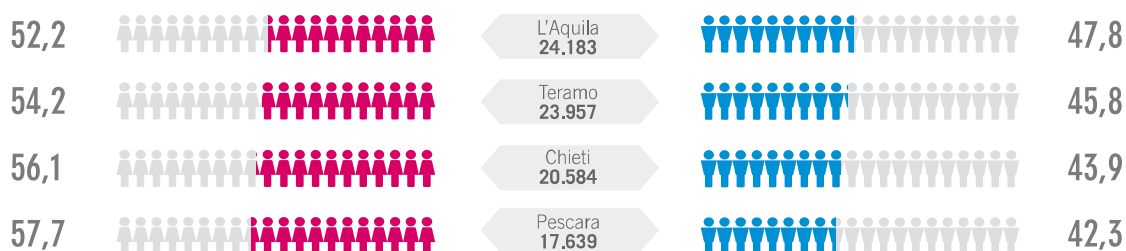
ABRUZZO



Al 1 gennaio 2016, la popolazione straniera residente è di 86.363 unità (di cui il 54,8% donne), con un'incidenza sulla popolazione totale pari al 6,5%. Le province de L'Aquila e di Teramo nel loro insieme ospitano il 55,7% degli stranieri residenti in regione. Le collettività immigrate più numerose sono la romena, l'albanese, la marocchina, la macedone e la cinese che nel loro complesso totalizzano il 65,1% dei cittadini stranieri residenti in regione.

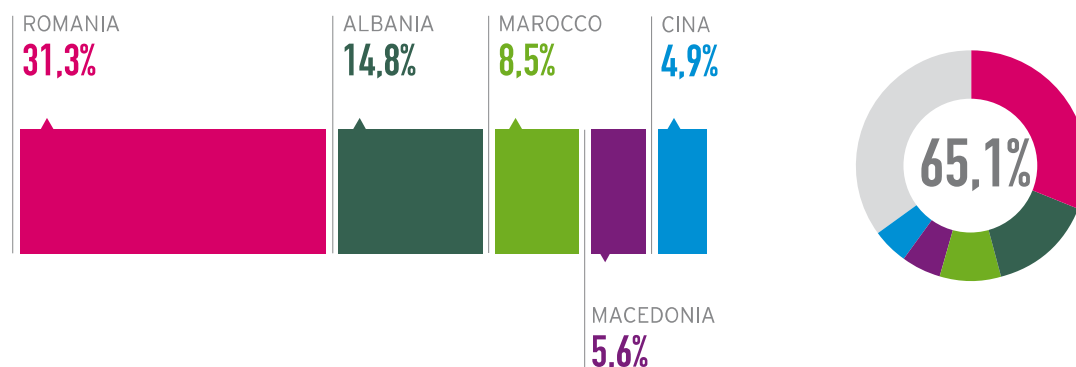
Stranieri residenti per provincia e genere. Dati al 1° gennaio 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.



Principali Paesi di provenienza. Dati al 31 dicembre 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.

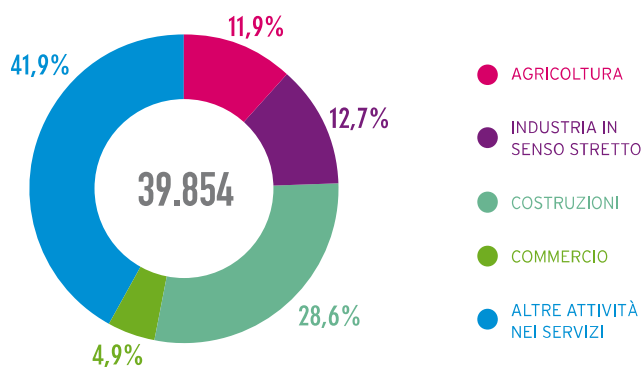


Gli stranieri occupati nelle imprese regionali, al II semestre 2016, sono 39.854. Questi si concentrano maggiormente nelle costruzioni (28,6%) e nelle altre attività nei servizi (41,9%).

Nel 2015, sul territorio regionale i titolari di imprese nati in un paese extra-UE sono 7.781.

Occupati stranieri per settore produttivo. Dati II trimestre 2016.

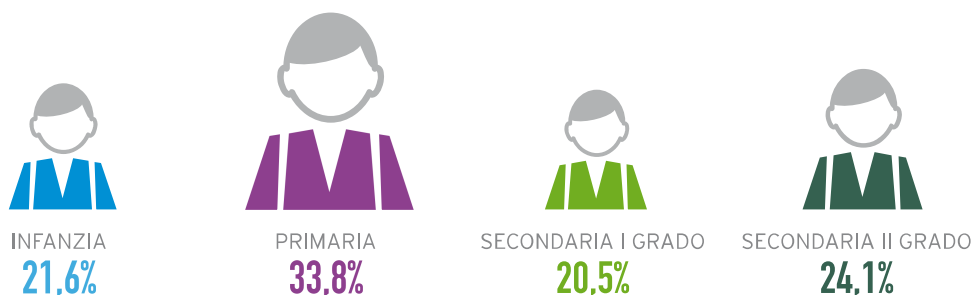
Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione dati ISTAT-RCFL.



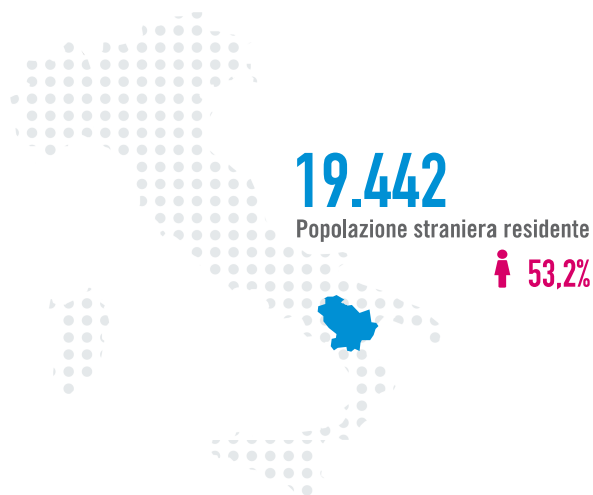
Nell'anno scolastico 2015/2016, gli alunni stranieri che frequentano le scuole regionali sono 13.260, con un'incidenza sul totale degli alunni del 7,2%.

Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola. Anno scolastico 2015/2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati MIUR-ISMU.



BASILICATA



Al 1 gennaio 2016, la popolazione straniera residente è di 19.442 unità (di cui il 53,2% donne), con un'incidenza sulla popolazione totale pari al 3,4%. Nelle due province di Potenza e di Matera si equidistribuiscono gli stranieri residenti in regione. Le collettività immigrate più numerose sono la romena, l'albanese, la marocchina, l'indiana e la cinese che nel loro complesso totalizzano quasi il 70% dei cittadini stranieri residenti in regione.

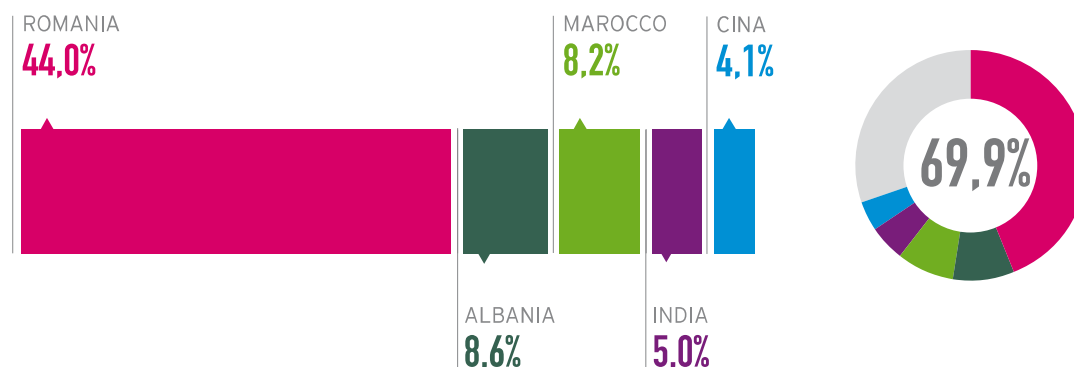
Stranieri residenti per provincia e genere. Dati al 1° gennaio 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.



Principali Paesi di provenienza. Dati al 31 dicembre 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.

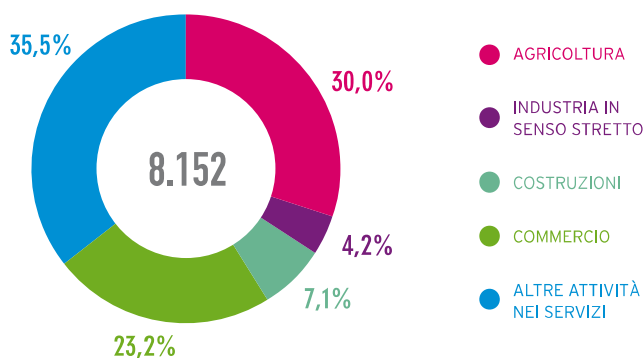


Gli stranieri occupati nelle imprese regionali, al II semestre 2016, sono 8.152. Questi si concentrano maggiormente nelle altre attività nei servizi (35,5%) e nell'agricoltura (30,0%).

Nel 2015, sul territorio regionale i titolari di imprese nati in un paese extra-UE sono 1.164.

Occupati stranieri per settore produttivo. Dati II trimestre 2016.

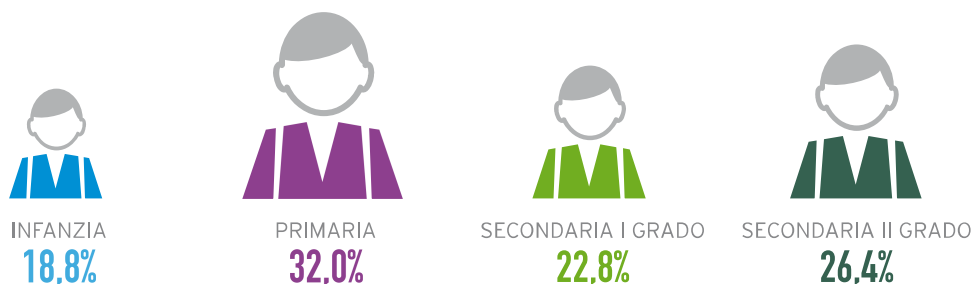
Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione dati ISTAT-RCFL.



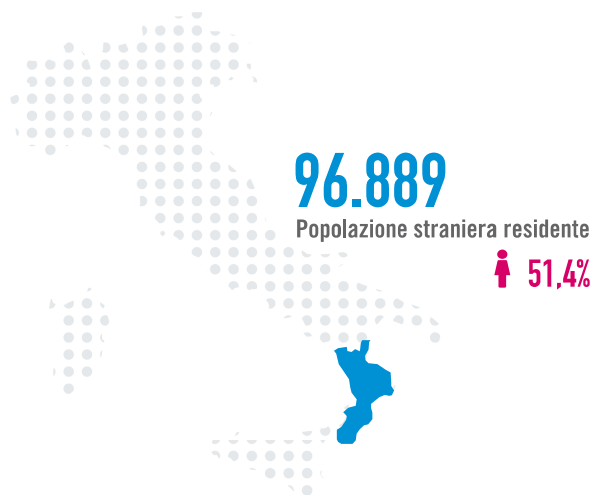
Nell'anno scolastico 2015/2016, gli alunni stranieri che frequentano le scuole regionali sono 2.625, con un'incidenza sul totale degli alunni del 3,1%.

Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola. Anno scolastico 2015/2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati MIUR-ISMU.



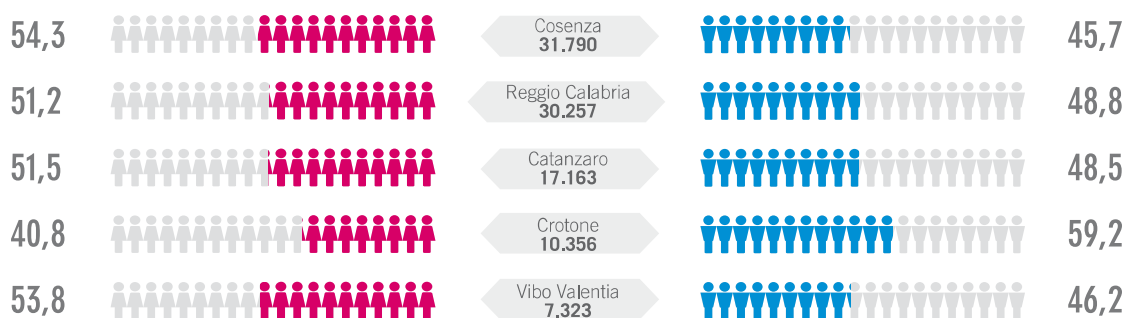
CALABRIA



Al 1 gennaio 2016, la popolazione straniera residente è di 96.889 unità (di cui il 51,4% donne), con un'incidenza sulla popolazione totale pari al 4,9%.
Cosenza e Reggio di Calabria sono le due province che insieme ospitano il 64,0% del totale degli stranieri residenti in regione.
Le collettività immigrate più numerose sono la romena, la marocchina, l'ucraina, la bulgara e l'indiana che nel loro complesso totalizzano il 66,3% dei cittadini stranieri residenti in regione.

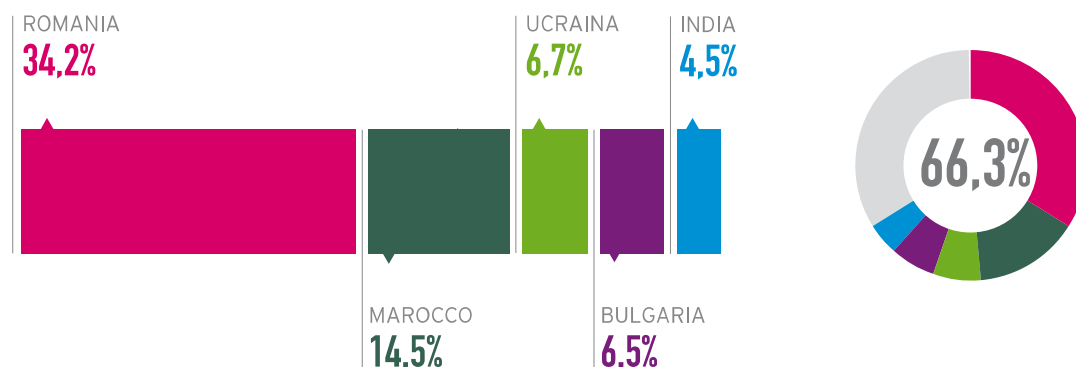
Stranieri residenti per provincia e genere. Dati al 1° gennaio 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.



Principali Paesi di provenienza. Dati al 31 dicembre 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.

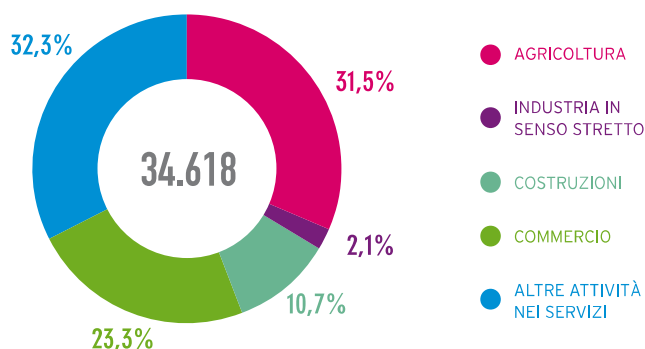


Gli stranieri occupati nelle imprese regionali, al II semestre 2016, sono 34.618. Questi si concentrano maggiormente nelle altre attività nei servizi (32,3%), nell'agricoltura (31,5%) e nel commercio (23,3%).

Nel 2015, sul territorio regionale i titolari di imprese nati in un paese extra-UE sono 10.563.

Occupati stranieri per settore produttivo. Dati II trimestre 2016.

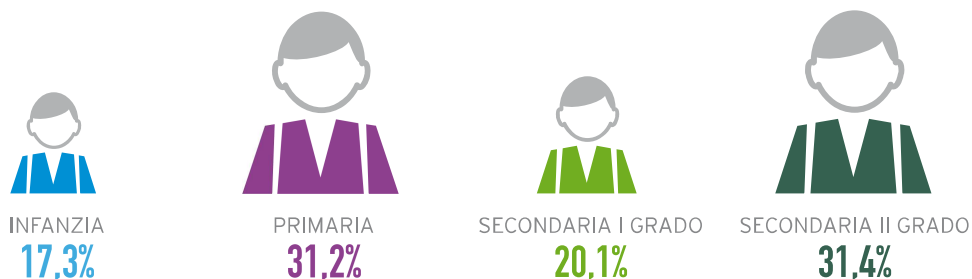
Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione dati ISTAT-RCFL.



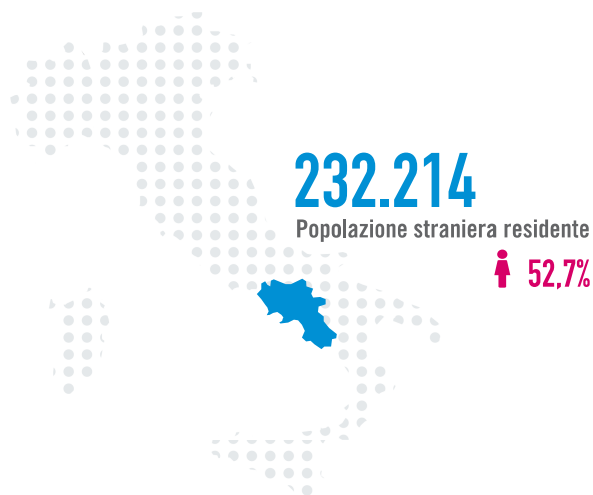
Nell'anno scolastico 2015/2016, gli alunni stranieri che frequentano le scuole regionali sono 12.580, con un'incidenza sul totale degli alunni del 4,2%.

Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola. Anno scolastico 2015/2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati MIUR-ISMU.



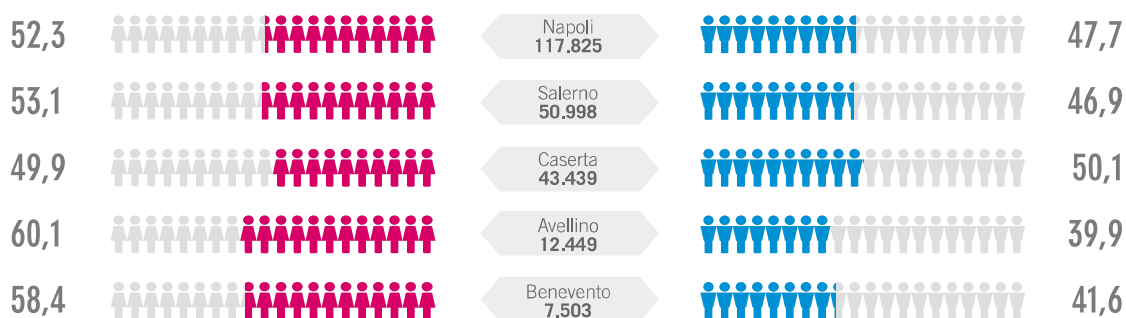
CAMPANIA



Al 1 gennaio 2016, la popolazione straniera residente è di 232.214 unità (di cui il 52,7% donne), con un'incidenza sulla popolazione totale pari al 4,0%. Nella provincia di Napoli risiede il 50,7% del totale degli stranieri presenti in regione, seguita dalla provincia di Salerno (22,0%) e Caserta (18,7%). Le collettività immigrate più numerose sono l'ucraina, la romena, che nel loro insieme totalizzano il 35,3% dei cittadini stranieri residenti in regione.

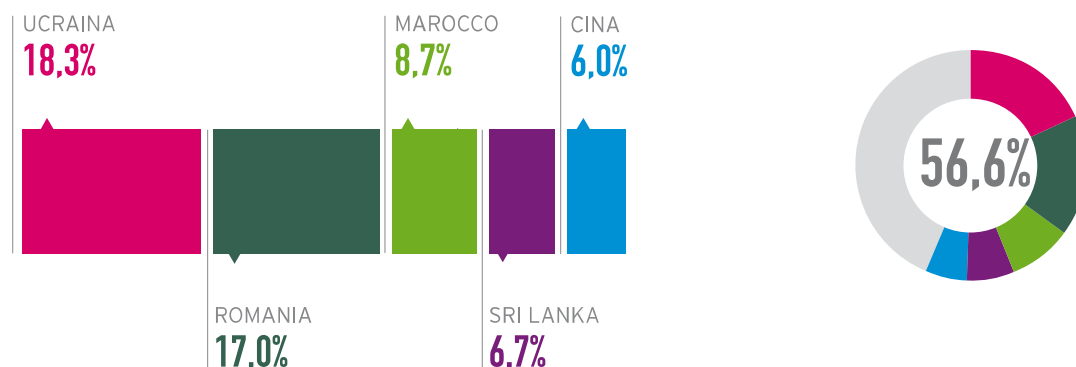
Stranieri residenti per provincia e genere. Dati al 1° gennaio 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.



Principali Paesi di provenienza. Dati al 31 dicembre 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.

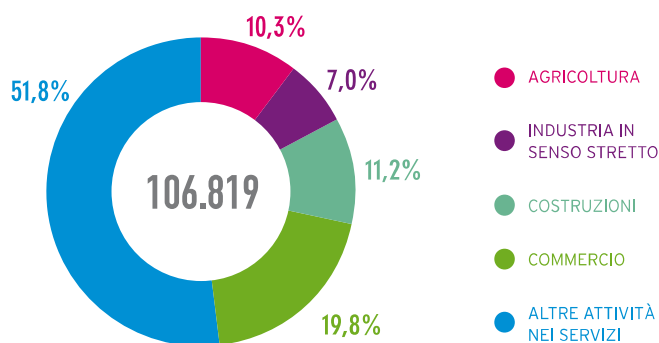


Gli stranieri occupati nelle imprese regionali, al II semestre 2016, sono 106.819. Questi si concentrano maggiormente nelle altre attività nei servizi (51,8%), nel commercio (19,8%) e nelle costruzioni (11,2%).

Nel 2015, sul territorio regionale i titolari di imprese nati in un paese extra-UE sono 29.653.

Occupati stranieri per settore produttivo. Dati II trimestre 2016.

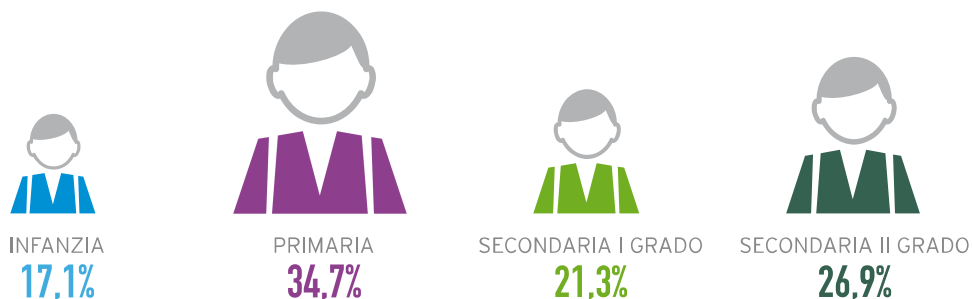
Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione dati ISTAT-RCFL.



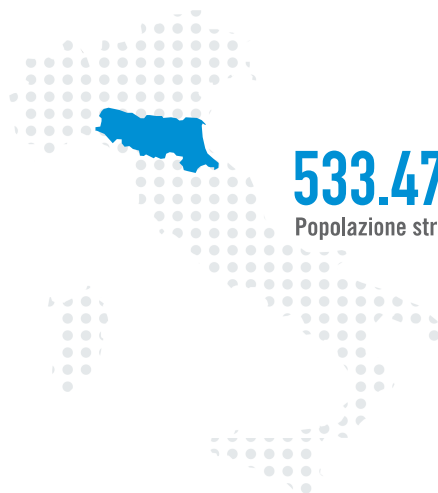
Nell'anno scolastico 2015/2016, gli alunni stranieri che frequentano le scuole regionali sono 22.492, con un'incidenza sul totale degli alunni del 2,2%.

Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola. Anno scolastico 2015/2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati MIUR-ISMU.



EMILIA- ROMAGNA



533.479

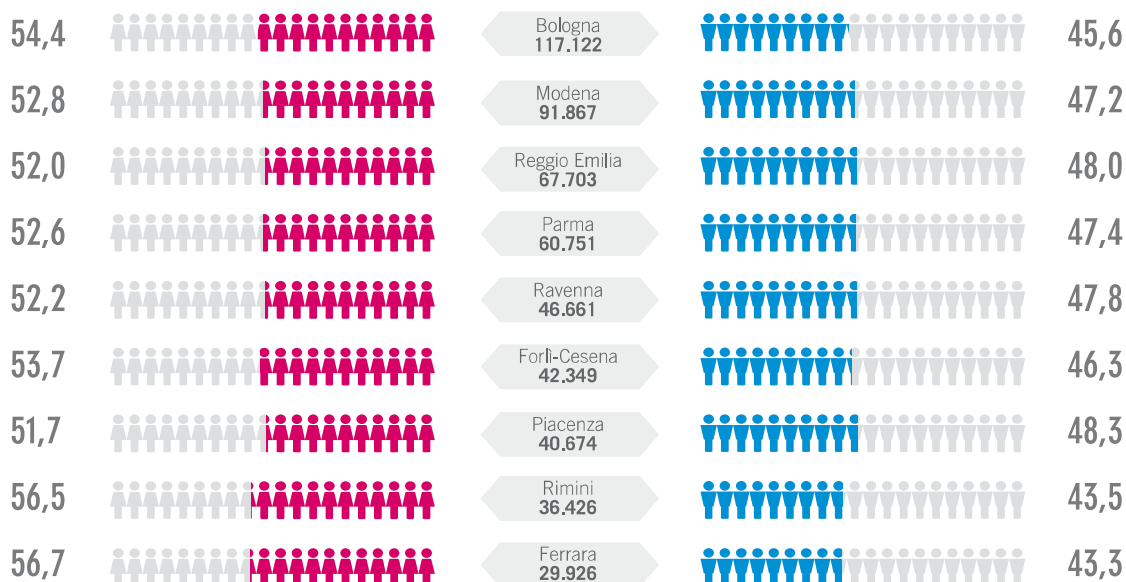
Popolazione straniera residente

53,4%

Al 1 gennaio 2016, la popolazione straniera residente ammonta a 533.479 unità (di cui il 53,4% donne), e con un'incidenza degli stranieri sulla popolazione totale del 12,0%. Le province di Bologna, Modena, Reggio nell'Emilia e Parma insieme ospitano il 63,3% del totale regionale dei cittadini stranieri. Le tre collettività più numerose sono la romena, la marocchina e l'albanese che insieme totalizzano il 39,5% degli stranieri residenti in regione.

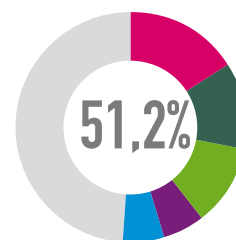
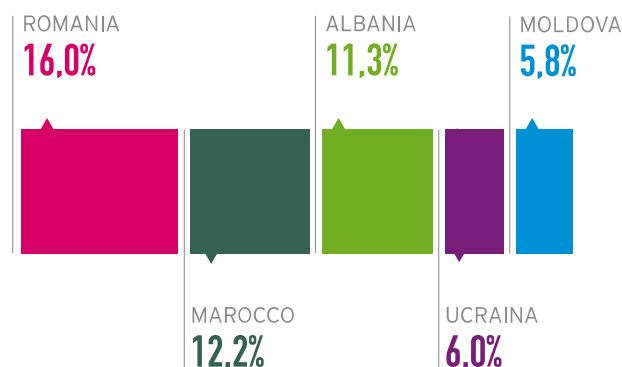
Stranieri residenti per provincia e genere. Dati al 1° gennaio 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.



Principali Paesi di provenienza. Dati al 31 dicembre 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.

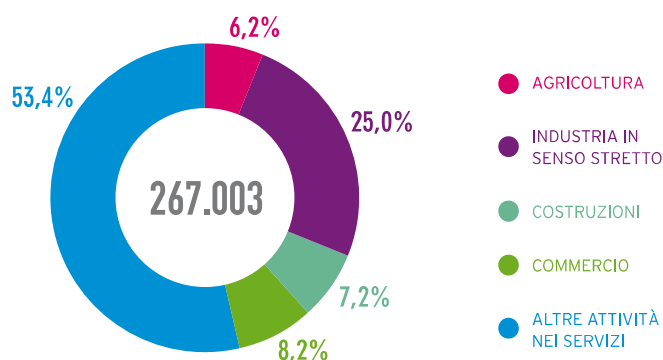


Gli stranieri occupati nelle imprese regionali, al II semestre 2016, sono 267.003. Questi si concentrano maggiormente nelle altre attività nei servizi (53,4%) e nell'industria in senso stretto (25,0%).

Nel 2015, sul territorio regionale i titolari di imprese nati in un paese extra-UE sono 31.769.

Occupati stranieri per settore produttivo. Dati II trimestre 2016.

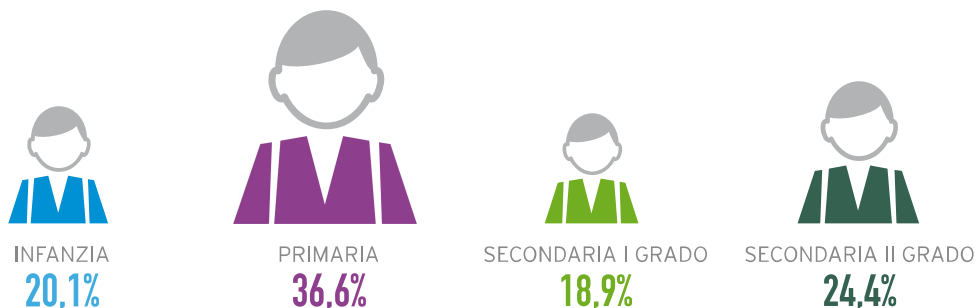
Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione dati ISTAT-RCFL.



Nell'anno scolastico 2015/2016, gli alunni stranieri che frequentano le scuole regionali sono 96.213, con un'incidenza sul totale degli alunni del 15,6%.

Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola. Anno scolastico 2015/2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati MIUR-ISMU.



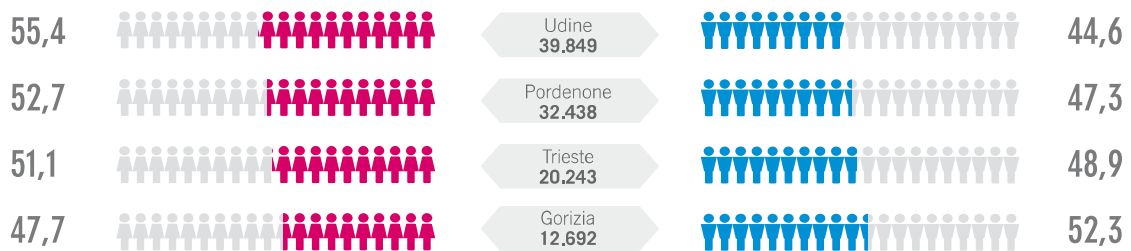
FRIULI VENEZIA GIULIA



Al 1 gennaio 2016, la popolazione straniera residente ammonta a 105.222 unità (di cui il 52,8% donne), con un'incidenza sulla popolazione totale dell'8,6%. Le province di Udine e Pordenone insieme ospitano il 68,7% degli stranieri presenti in regione. Le collettività straniere maggiormente presenti sono la romena e l'albanese che insieme totalizzano il 32,4% degli stranieri residenti in regione.

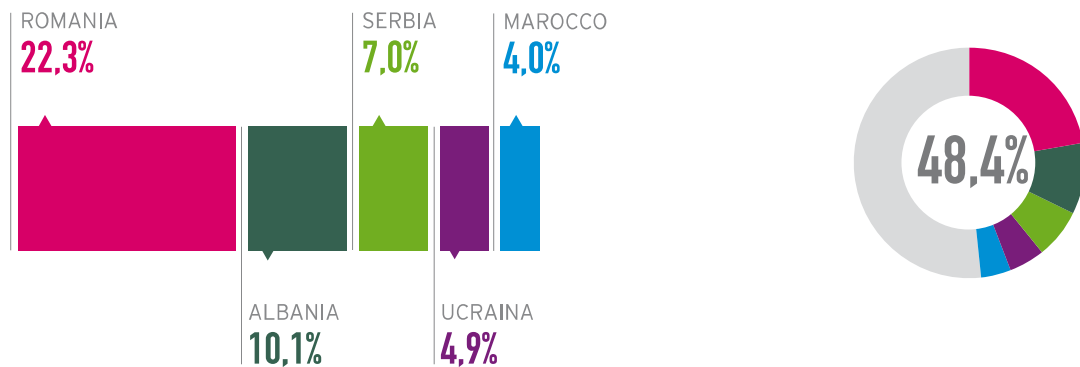
Stranieri residenti per provincia e genere. Dati al 1° gennaio 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.



Principali Paesi di provenienza. Dati al 31 dicembre 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.

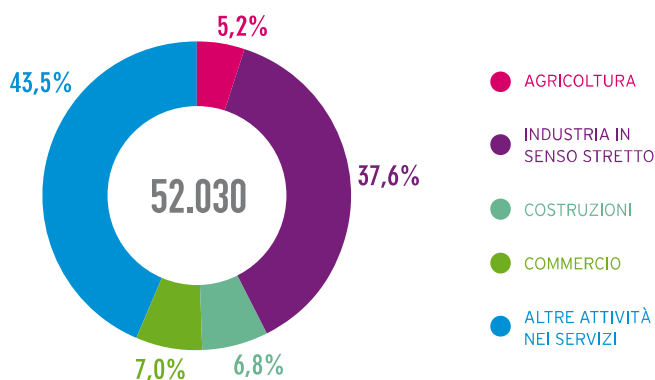


Gli stranieri occupati nelle imprese regionali, al II semestre 2016, sono 52.030. Questi si concentrano maggiormente nelle altre attività nei servizi (43,5%) e nell'industria in senso stretto (37,6%).

Nel 2015, sul territorio regionale i titolari di imprese nati in un paese extra-UE sono 6.804.

Occupati stranieri per settore produttivo. Dati II trimestre 2016.

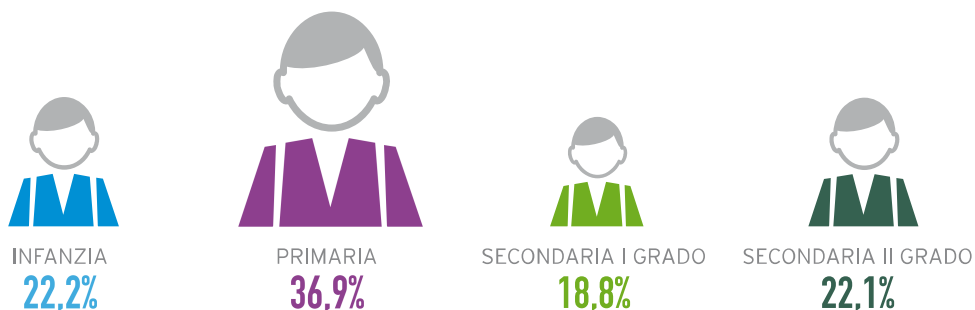
Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione dati ISTAT-RCFL.



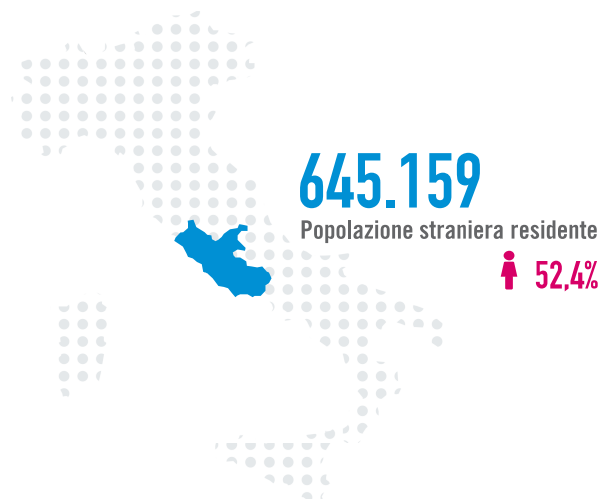
Nell'anno scolastico 2015/2016, gli alunni stranieri che frequentano le scuole regionali sono 18.960, con un'incidenza sul totale degli alunni del 11,8%.

Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola. Anno scolastico 2015/2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati MIUR-ISMU.



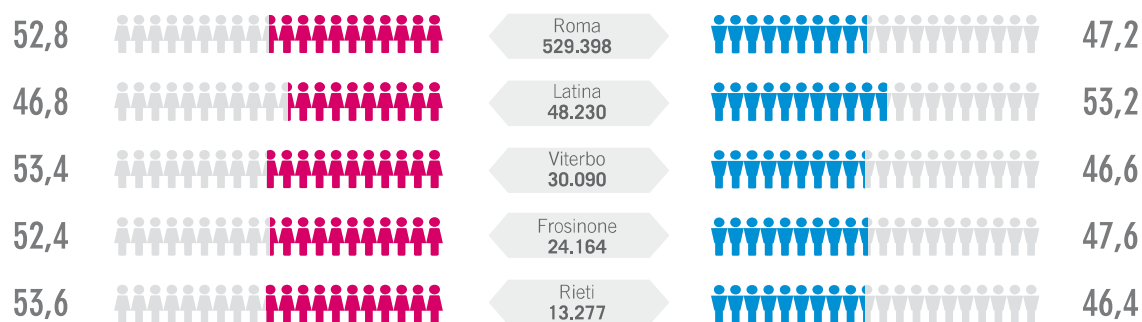
LAZIO



All'inizio del 2016, la popolazione straniera residente ammonta a 645.159 unità (di cui il 52,4% donne), con un'incidenza sulla popolazione totale dell'11,0%. L'82,1% di questa popolazione è presente nella provincia di Roma. La comunità maggiormente presente è la romena (35,2%).

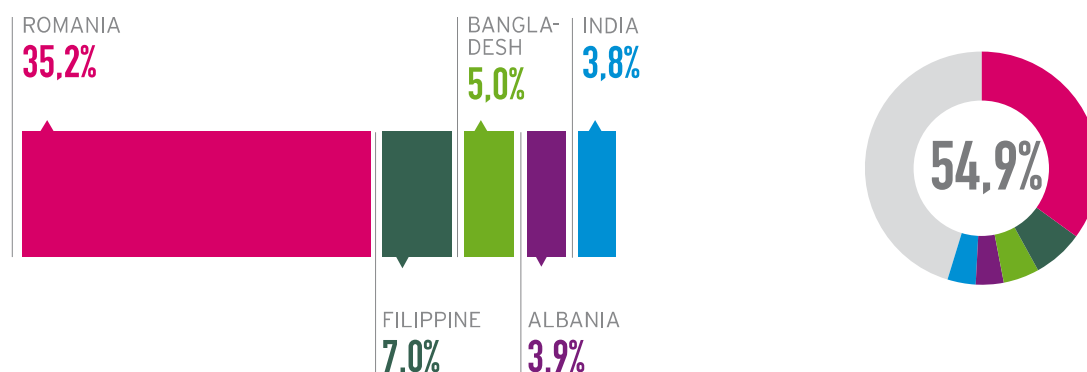
Stranieri residenti per provincia e genere. Dati al 1° gennaio 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.



Principali Paesi di provenienza. Dati al 31 dicembre 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.

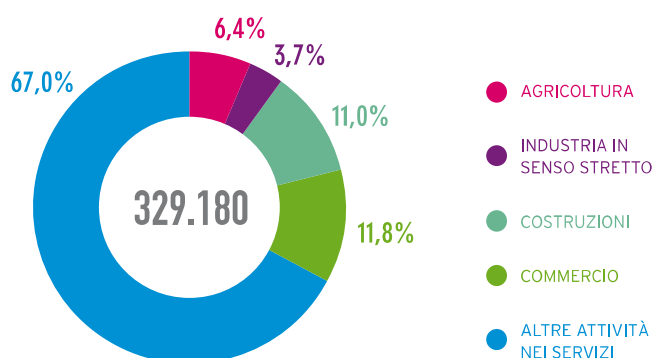


Gli stranieri occupati nelle imprese regionali, al II semestre 2016, sono 329.180. Questi si concentrano maggiormente nelle altre attività nei servizi (67,0%).

Nel 2015, sul territorio regionale i titolari di imprese nati in un paese extra-UE sono 39.926.

Occupati stranieri per settore produttivo. Dati II trimestre 2016.

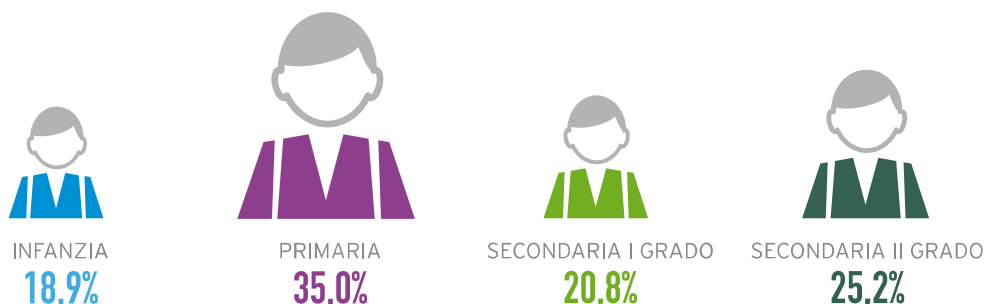
Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione dati ISTAT-RCFL.



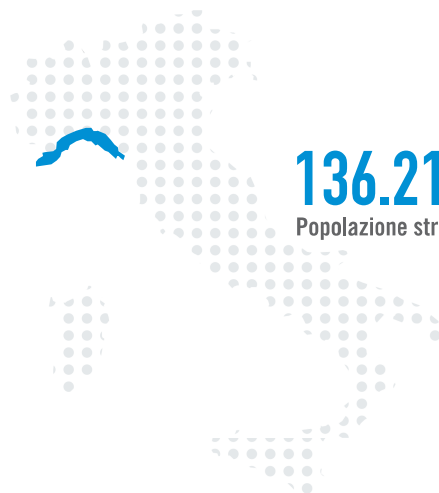
Nell'anno scolastico 2015/2016, gli alunni stranieri che frequentano le scuole regionali sono 77.109, con un'incidenza sul totale degli alunni del 9,3%.

Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola. Anno scolastico 2015/2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati MIUR-ISMU.



LIGURIA



136.216

Popolazione straniera residente

53,8%

All'inizio del 2016, la popolazione straniera residente ammonta a 136.216 unità (di cui il 53,8% donne), con un'incidenza sulla popolazione totale dell'8,7%. Il 51,9% di questa popolazione è presente nella provincia di Genova. Le comunità maggiormente presenti sono l'albanese, l'ecuadoregna e la romena, che nel loro insieme totalizzano quasi la metà degli stranieri residenti in regione (45,5%).

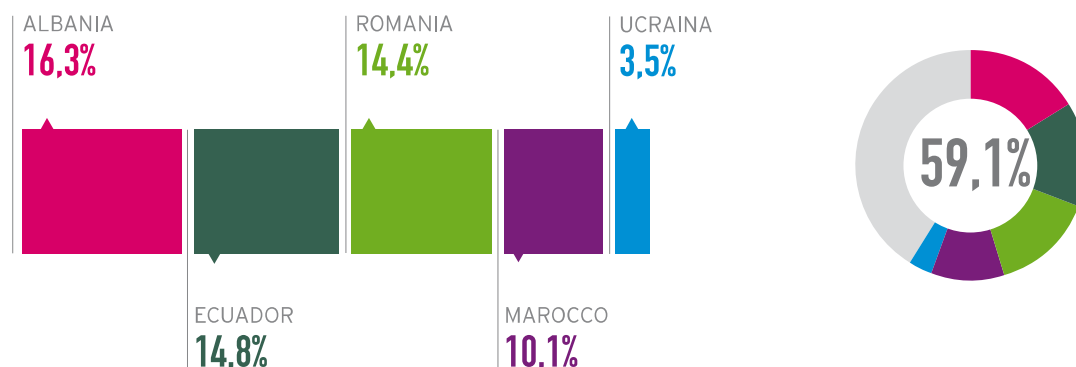
Stranieri residenti per provincia e genere. Dati al 1° gennaio 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.



Principali Paesi di provenienza. Dati al 31 dicembre 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.

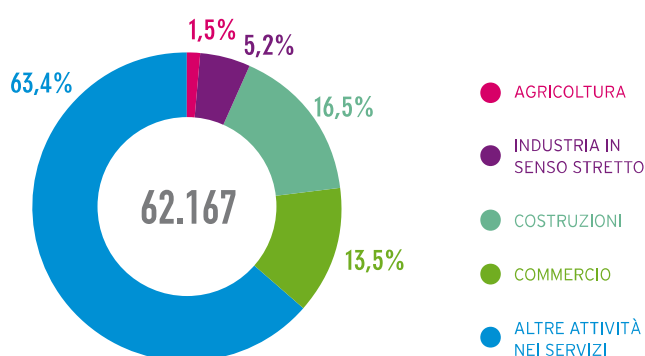


Gli stranieri occupati nelle imprese regionali, al II semestre 2016, sono 62.167. Questi si concentrano maggiormente nelle altre attività nei servizi (63,4%).

Nel 2015, sul territorio regionale i titolari di imprese nati in un paese extra-UE sono 13.704.

Occupati stranieri per settore produttivo. Dati II trimestre 2016.

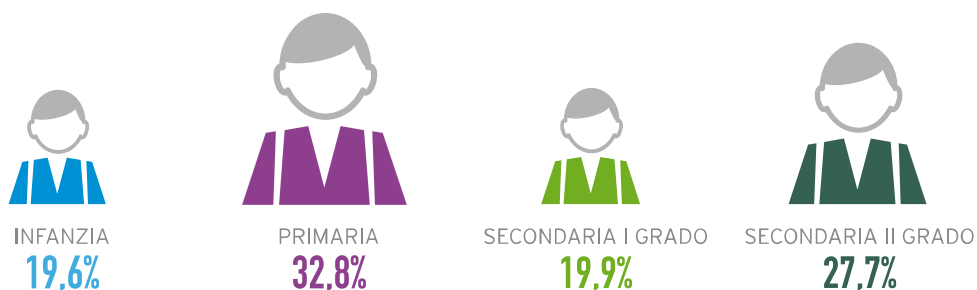
Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione dati ISTAT-RCFL.



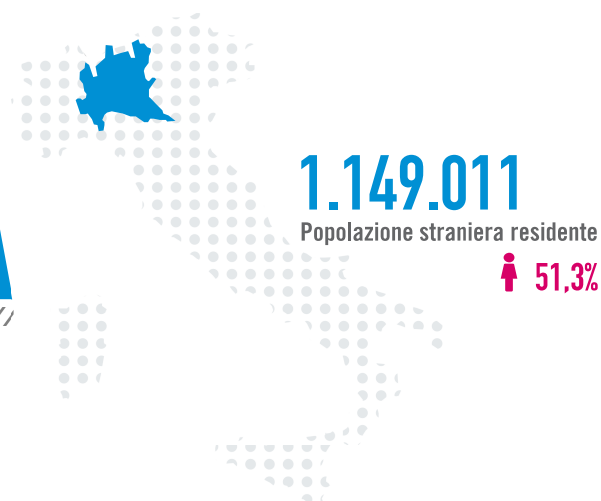
Nell'anno scolastico 2015/2016, gli alunni stranieri che frequentano le scuole regionali sono 23.388, con un'incidenza sul totale degli alunni del 12,0%.

Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola. Anno scolastico 2015/2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati MIUR-ISMU.



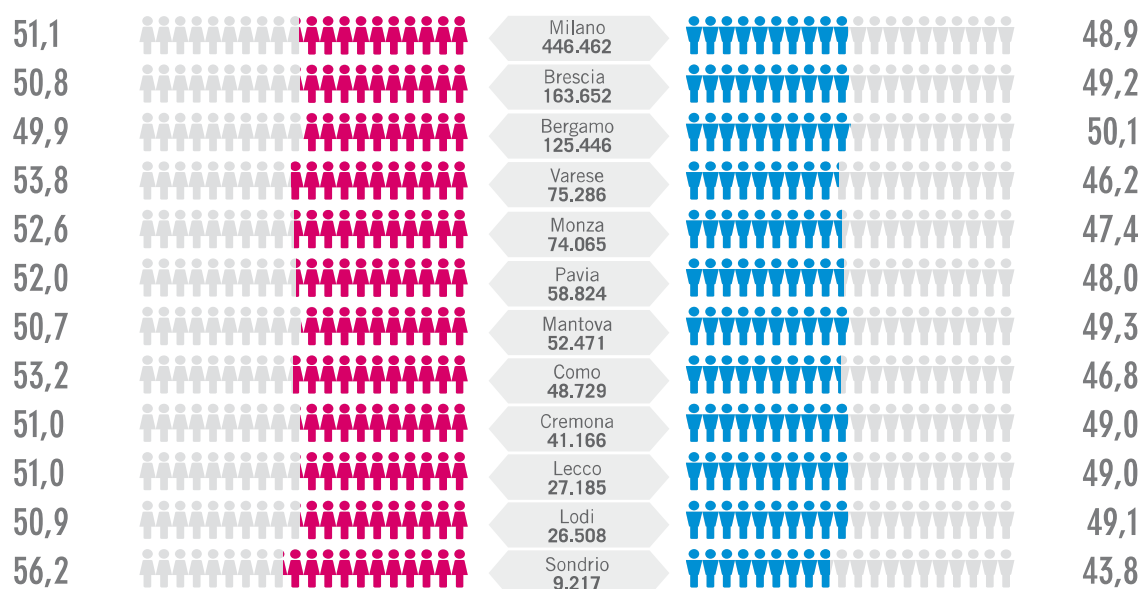
LOMBARDIA



All'inizio del 2016, la popolazione straniera residente ammonta a 1.149.011 unità (di cui il 51,3% donne), con un'incidenza sulla popolazione totale dell'11,5%. Le province di Milano, Brescia e Bergamo nel loro insieme ospitano il 64,0% della popolazione straniera regionale. Le comunità maggiormente presenti sono la romena, la marocchina e l'albanese che nel loro insieme totalizzano il 31,8% degli stranieri residenti in regione.

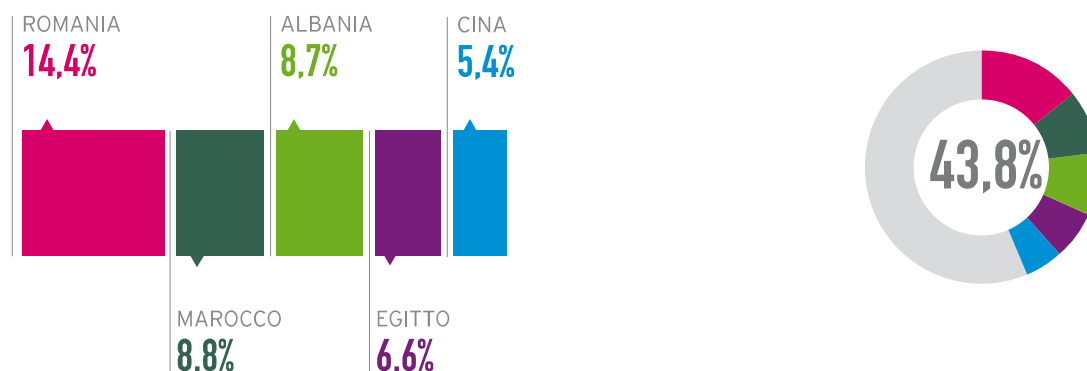
Stranieri residenti per provincia e genere. Dati al 1° gennaio 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.



Principali Paesi di provenienza. Dati al 31 dicembre 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.

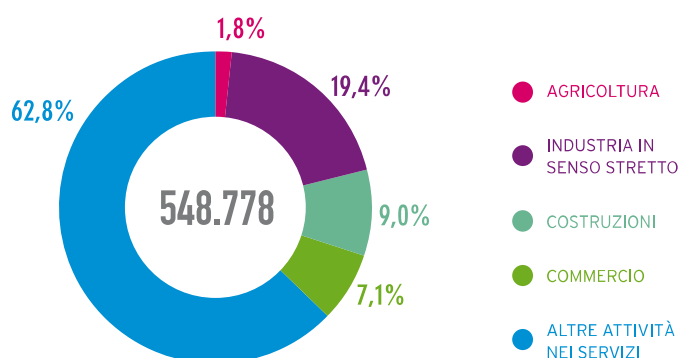


Gli stranieri occupati nelle imprese regionali, al II semestre 2016, sono 548.778. Questi si concentrano maggiormente nelle altre attività nei servizi (62,8%) e nell'industria in senso stretto (19,4%).

Nel 2015, sul territorio regionale i titolari di imprese nati in un paese extra-UE sono 66.766.

Occupati stranieri per settore produttivo. Dati II trimestre 2016.

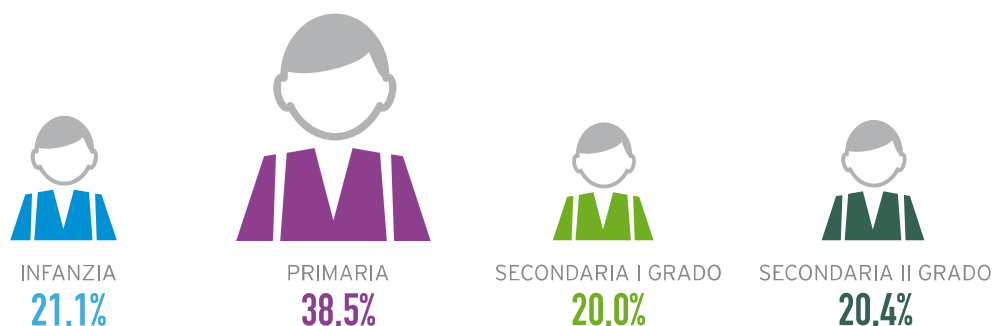
Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione dati ISTAT-RCFL.



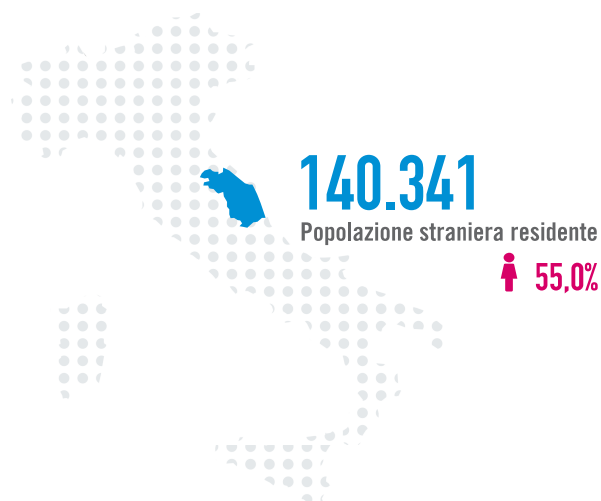
Nell'anno scolastico 2015/2016, gli alunni stranieri che frequentano le scuole regionali sono 203.979, con un'incidenza sul totale degli alunni del 14,5%.

Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola. Anno scolastico 2015/2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati MIUR-ISMU.



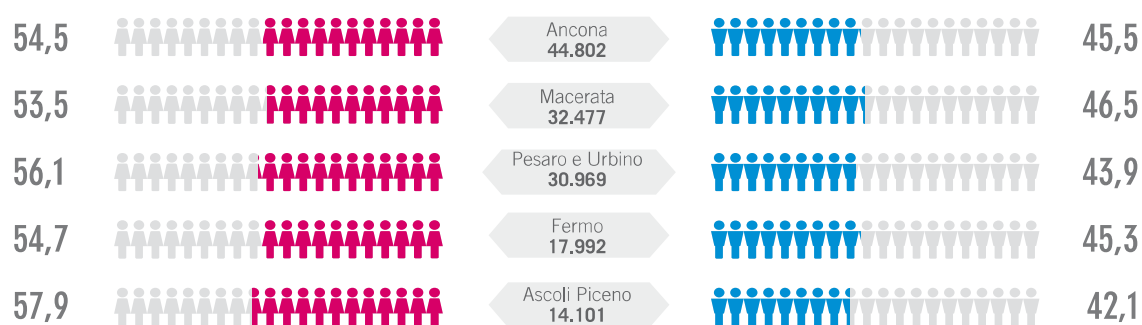
MARCHE



Ad inizio 2016, la popolazione straniera residente ammonta a 140.341 unità (di cui 55,0% donne), con un'incidenza sulla popolazione totale del 9,4%. Essa si concentra nelle province di Ancona, Macerata e Pesaro e Urbino, che nel loro insieme ospitano il 77,1% degli stranieri residenti in regione. Sono presenti soprattutto i romeni e gli albanesi che nel loro insieme raggiungono il 31,4% del totale regionale.

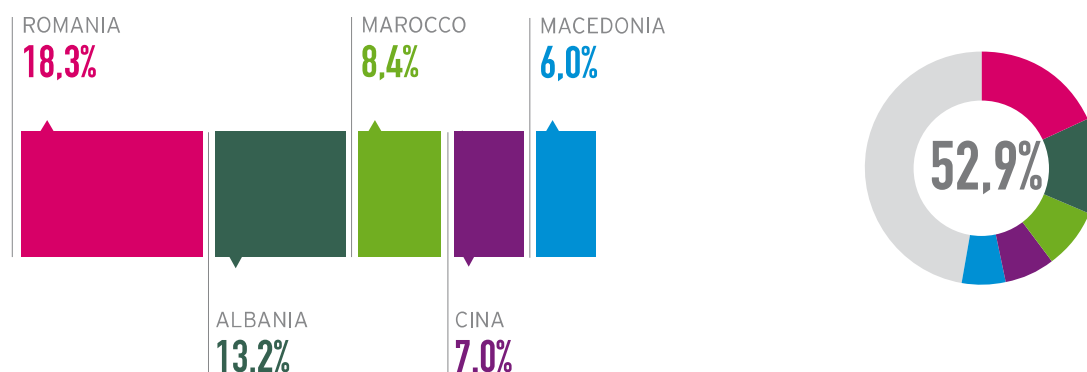
Stranieri residenti per provincia e genere. Dati al 1° gennaio 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.



Principali Paesi di provenienza. Dati al 31 dicembre 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.

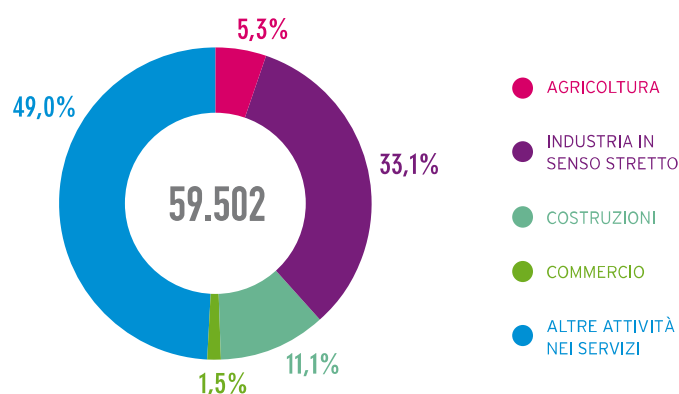


Gli stranieri occupati nelle imprese regionali, al II semestre 2016, sono 59.502. Questi si concentrano maggiormente nelle altre attività nei servizi (49,0%) e nell'industria in senso stretto (33,1%).

Nel 2015, sul territorio regionale i titolari di imprese nati in un paese extra-UE sono 9.851.

Occupati stranieri per settore produttivo. Dati II trimestre 2016.

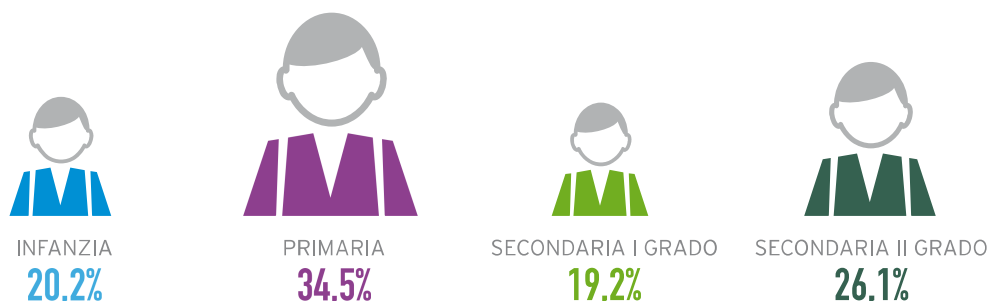
Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione dati ISTAT-RCFL.



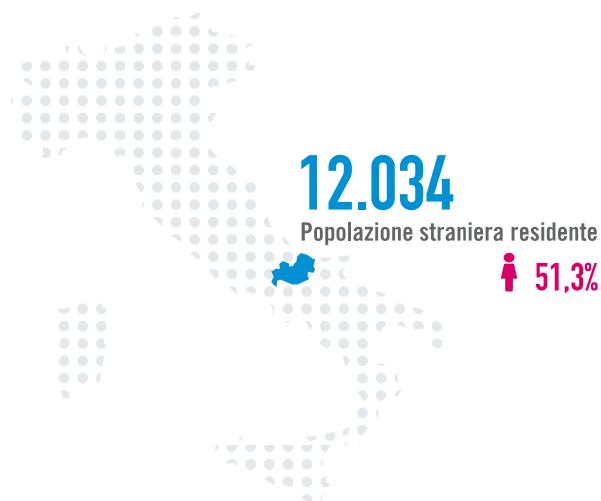
Nell'anno scolastico 2015/2016, gli alunni stranieri che frequentano le scuole regionali sono 25.439, con un'incidenza sul totale degli alunni dell'11,5%.

Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola. Anno scolastico 2015/2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati MIUR-ISMU.



MOLISE



Al 1 gennaio 2016, la popolazione straniera residente ammonta a 12.034 unità (di cui il 51,3% donne), con un'incidenza sulla popolazione totale del 3,9%. Nella sola provincia di Campobasso vive il 73,4% degli stranieri residenti in regione. La nazionalità più numerosa è la romena (34,6%).

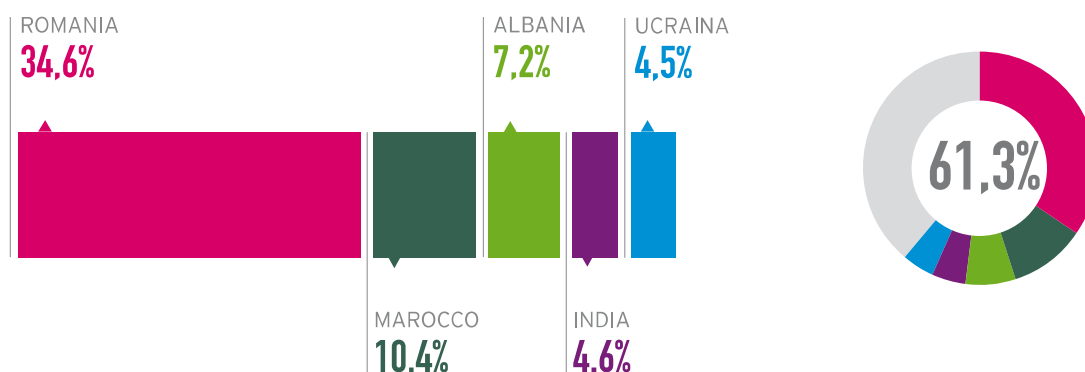
Stranieri residenti per provincia e genere. Dati al 1° gennaio 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.



Principali Paesi di provenienza. Dati al 31 dicembre 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.

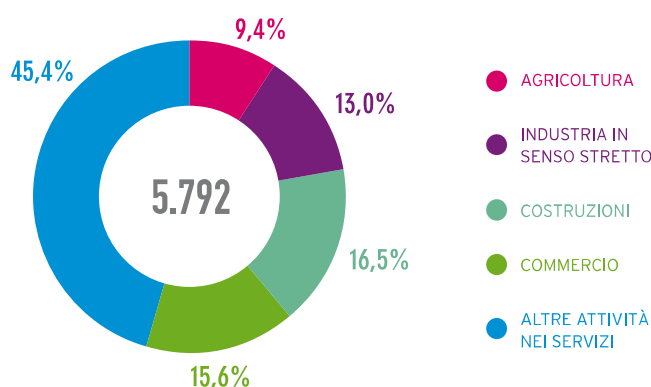


Gli stranieri occupati nelle imprese regionali, al II semestre 2016, sono 5.792. Questi si concentrano maggiormente nelle altre attività nei servizi (45,4%), nelle costruzioni (16,5%) e nel commercio (15,6%).

Nel 2015, sul territorio regionale i titolari di imprese nati in un paese extra-UE sono 1.088.

Occupati stranieri per settore produttivo. Dati II trimestre 2016.

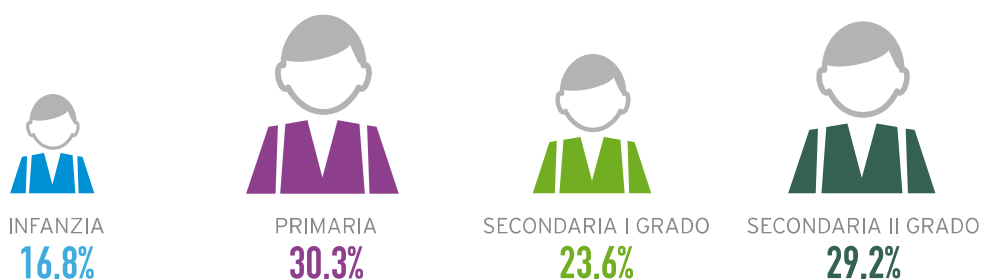
Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione dati ISTAT-RCFL.



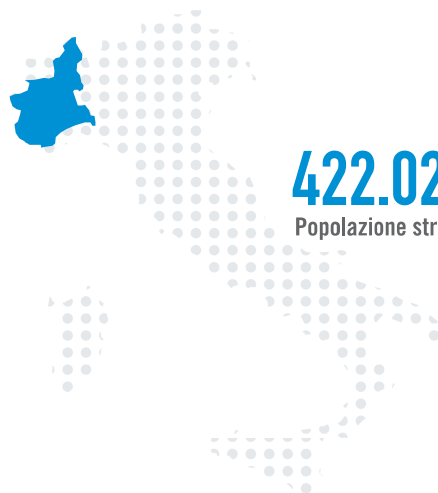
Nell'anno scolastico 2015/2016, gli alunni stranieri che frequentano le scuole regionali sono 1.450, con un'incidenza sul totale degli alunni del 3,5%.

Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola. Anno scolastico 2015/2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati MIUR-ISMU.



PIEMONTE



422.027

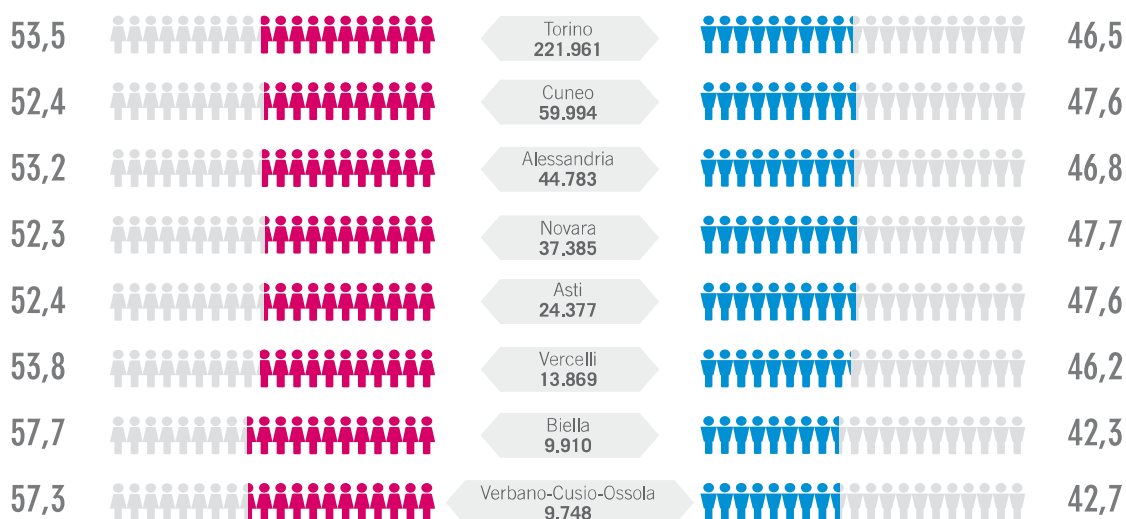
Popolazione straniera residente

53,3%

Al 1 gennaio 2016, la popolazione straniera residente ammonta a 422.027 unità (di cui il 53,3% donne), con un'incidenza sulla popolazione totale del 9,6%. Poco più della metà sono presenti nella provincia di Torino (52,6%), seguono la provincia di Cuneo (14,2%) e Alessandria (10,6%), tre province che nel loro insieme ospitano il 77,4% del totale dei cittadini stranieri residenti in regione. La collettività immigrata più numerosa è la romena (35,4%).

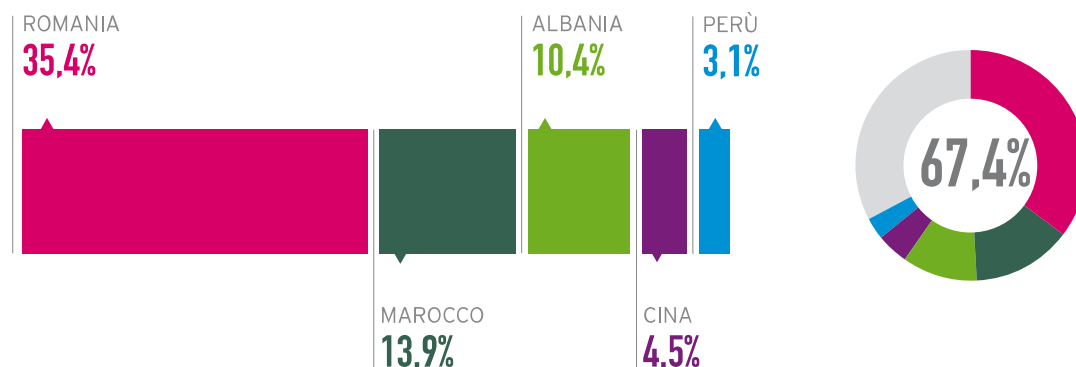
Stranieri residenti per provincia e genere. Dati al 1° gennaio 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.



Principali Paesi di provenienza. Dati al 31 dicembre 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.

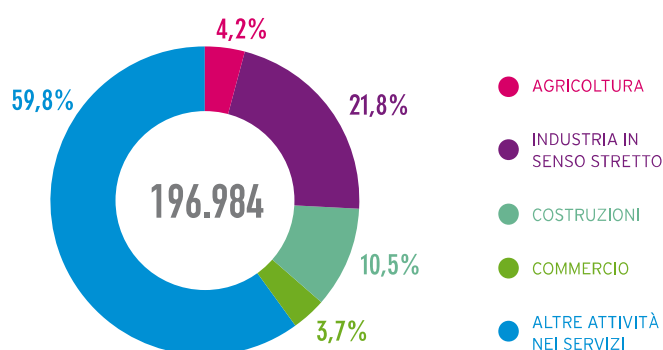


Gli stranieri occupati nelle imprese regionali, al II semestre 2016, sono 196.984. Più della metà di questi ultimi sono presenti nelle altre attività nei servizi (59,8%). Segue, con una quota significativa l'industria in senso stretto (21,8%).

Nel 2015, sul territorio regionale i titolari di imprese nati in un paese extra-UE sono 23.793.

Occupati stranieri per settore produttivo. Dati II trimestre 2016.

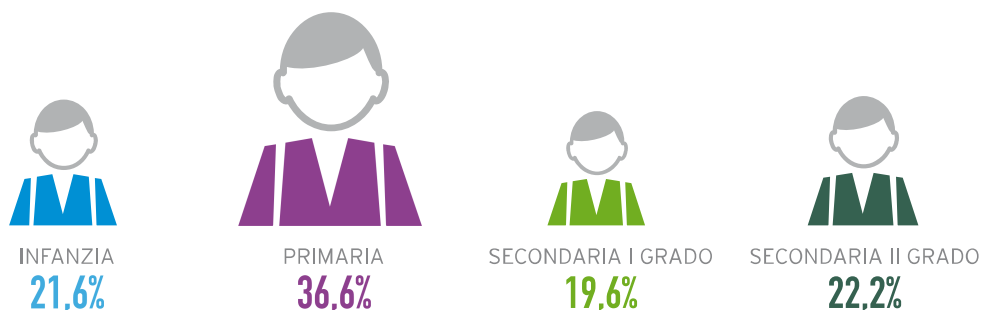
Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione dati ISTAT-RCFL.



Nell'anno scolastico 2015/2016, gli alunni stranieri che frequentano le scuole regionali sono 75.789, con un'incidenza sul totale degli alunni del 12,8%.

Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola. Anno scolastico 2015/2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati MIUR-ISMU.



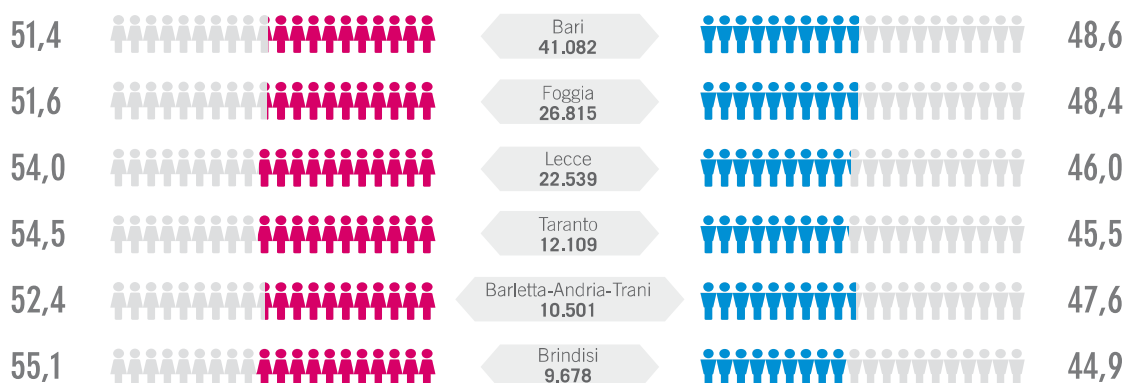
PUGLIA



Al 1 gennaio 2016, la popolazione straniera residente ammonta a 122.724 unità (di cui il 52,6% donne), con un'incidenza sulla popolazione totale del 3,0%. Bari, Foggia e Lecce sono le tre province nel cui insieme vive il 73,7% del totale della componente straniera della popolazione regionale. Le collettività immigrate più numerose sono la romena (27,4%) e l'albanese (18,8%).

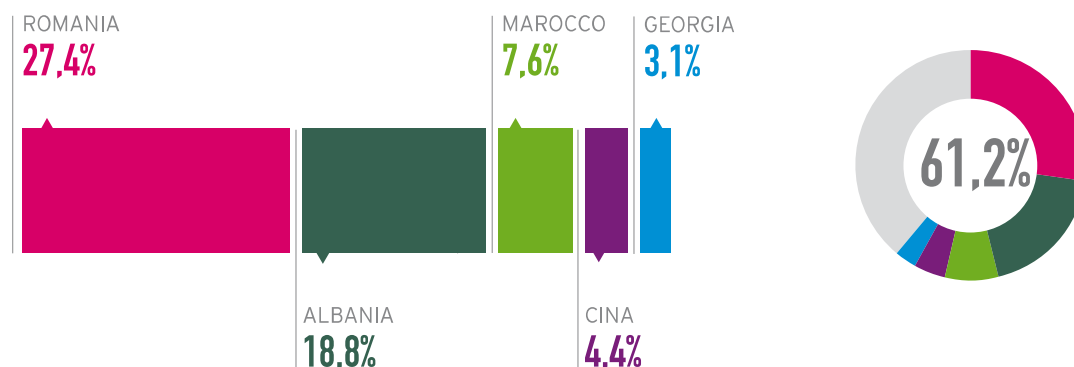
Stranieri residenti per provincia e genere. Dati al 1° gennaio 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.



Principali Paesi di provenienza. Dati al 31 dicembre 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.

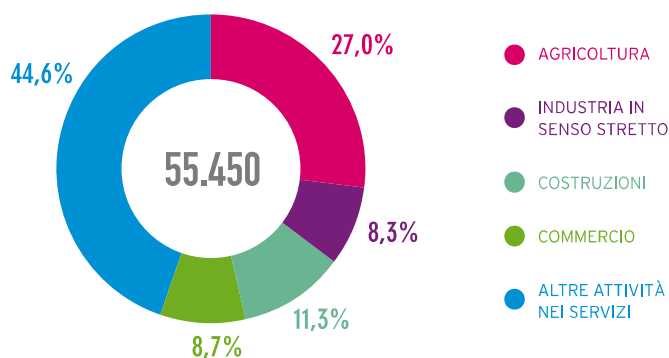


Gli stranieri occupati nelle imprese regionali, al II semestre 2016, sono 55.450. Il 71,6% di questi ultimi si distribuiscono tra le altre attività nei servizi (44,6%) e l'agricoltura (27,0%).

Nel 2015, sul territorio regionale i titolari di imprese nati in un paese extra-UE sono 12.241.

Occupati stranieri per settore produttivo. Dati II trimestre 2016.

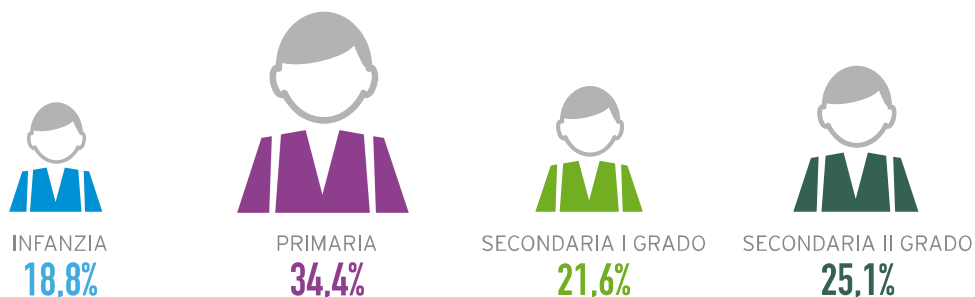
Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione dati ISTAT-RCFL.



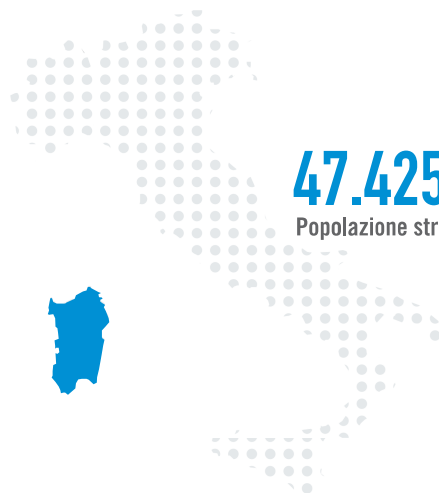
Nell'anno scolastico 2015/2016, gli alunni stranieri che frequentano le scuole regionali sono 16.577, con un'incidenza sul totale degli alunni del 2,6%.

Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola. Anno scolastico 2015/2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati MIUR-ISMU.



SARDEGNA



47.425

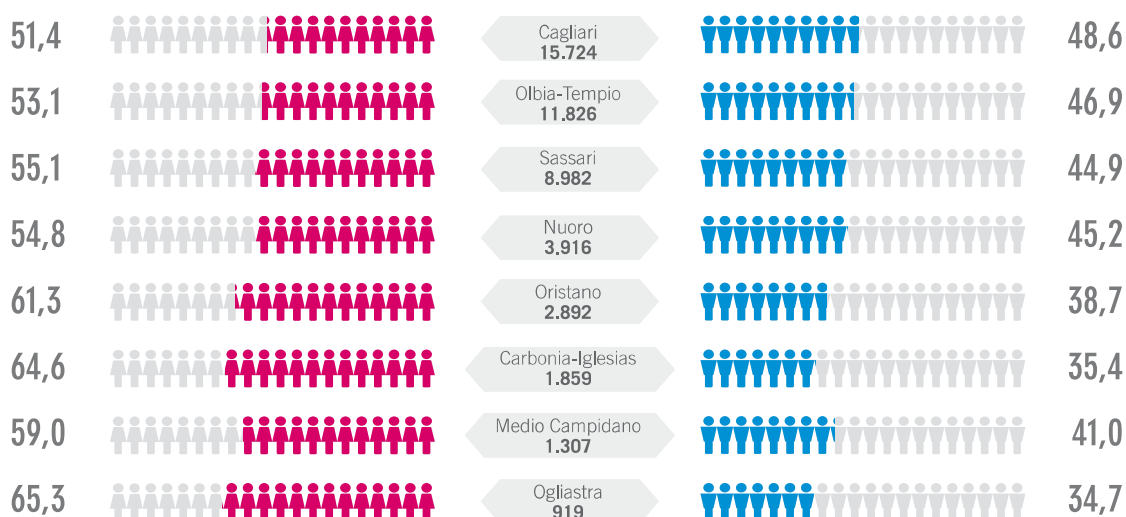
Popolazione straniera residente

54,4%

Al 1 gennaio 2016, la popolazione straniera ammonta a 44.435 unità (di cui il 54,4% donne), con un'incidenza sulla popolazione totale del 2,9%. Il 77,0% degli stranieri residenti in regione è concentrato nelle province di Cagliari (33,2%), di Olbia-Tempio (24,9%), e di Sassari (18,9%). La collettività immigrata più numerose è la romena (28,6%).

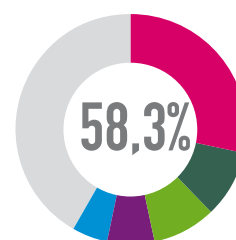
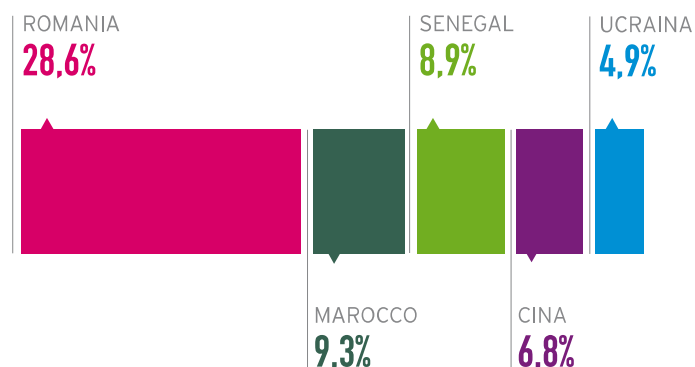
Stranieri residenti per provincia e genere. Dati al 1° gennaio 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.



Principali Paesi di provenienza. Dati al 31 dicembre 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.

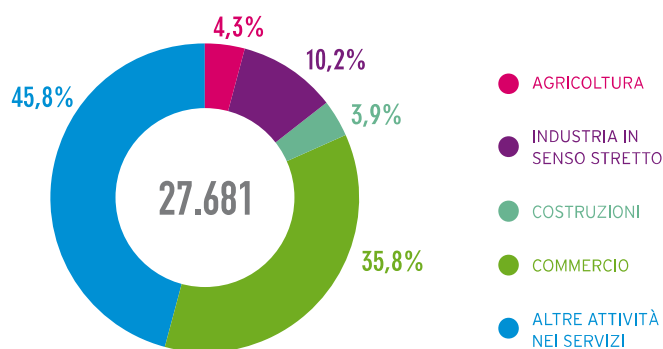


Gli stranieri occupati nelle imprese regionali, al II semestre 2016, sono 27.681. Questi ultimi sono maggiormente presenti nelle altre attività nei servizi (45,8%) e nel commercio (35,8%).

Nel 2015, sul territorio regionale i titolari di imprese nati in un paese extra-UE sono 7.199.

Occupati stranieri per settore produttivo. Dati II trimestre 2016.

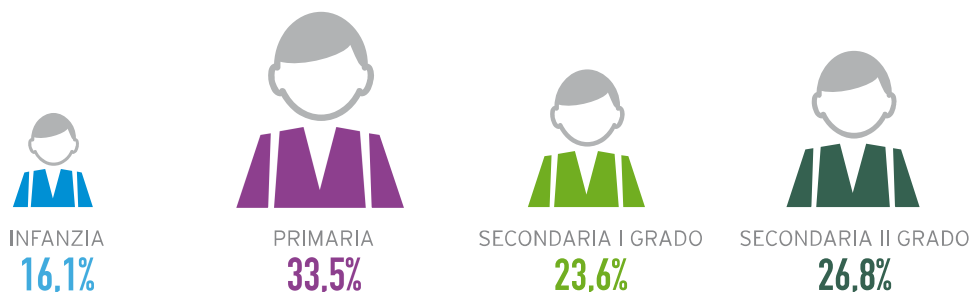
Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione dati ISTAT-RCFL.



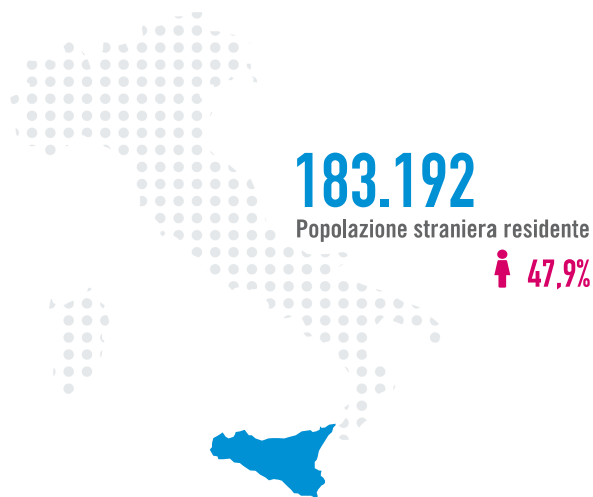
Nell'anno scolastico 2015/2016, gli alunni stranieri che frequentano le scuole regionali sono 5.054, con un'incidenza sul totale degli alunni del 2,3%.

Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola. Anno scolastico 2015/2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati MIUR-ISMU.



SICILIA

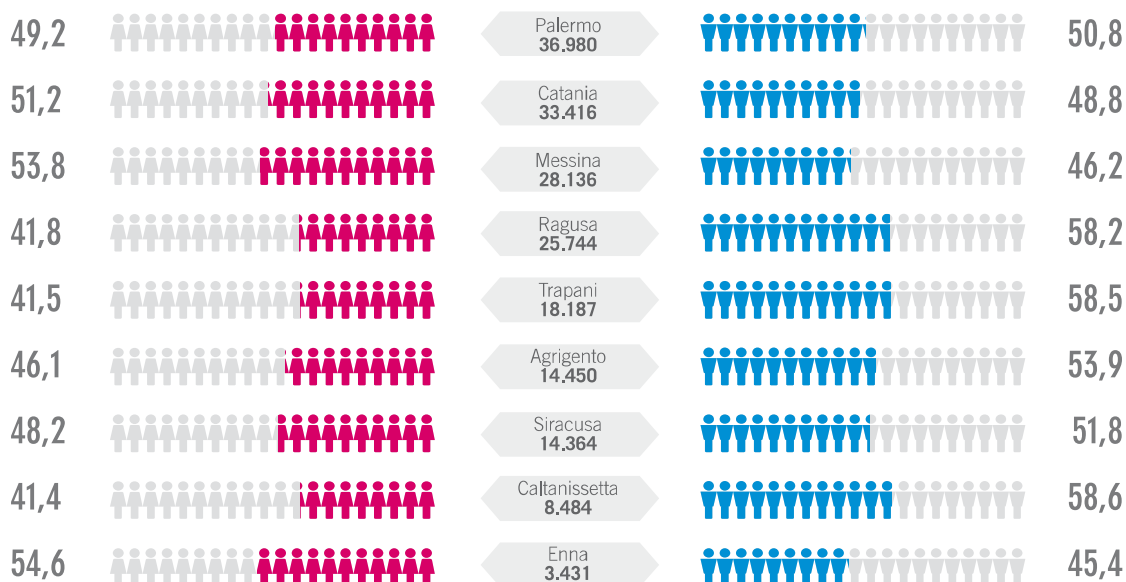


Al 1 gennaio 2016, la popolazione straniera residente ammonta a 183.192 unità (di cui il 47,9% donne), con un'incidenza sulla popolazione totale del 3,6%.

Il 67,8% dei cittadini stranieri sono presenti nelle province di Palermo (20,2%), Catania (18,2%), Messina (15,4%) e Ragusa (14,1%). Maggiormente presenti sono i romeni (29,0%) e i tunisini (10,5%).

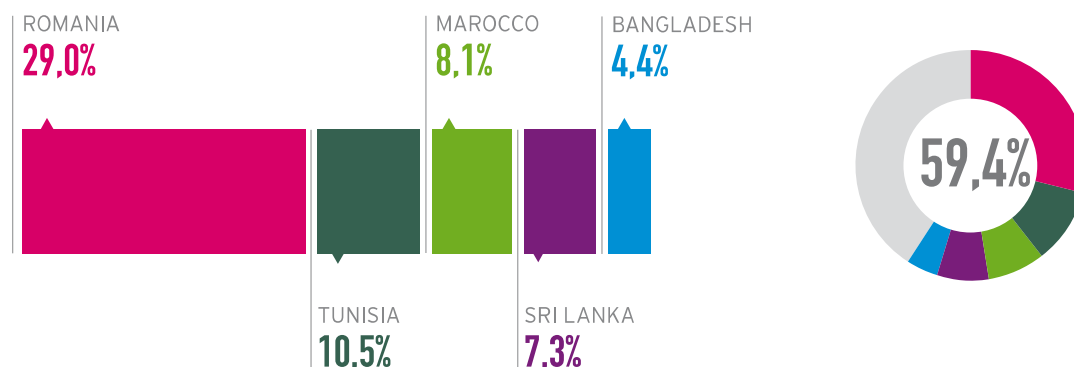
Stranieri residenti per provincia e genere. Dati al 1° gennaio 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.



Principali Paesi di provenienza. Dati al 31 dicembre 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.

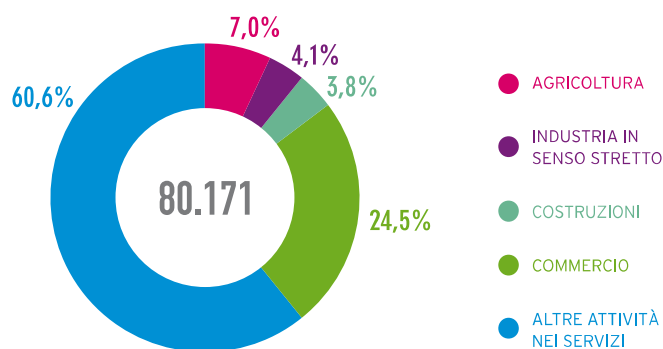


Gli stranieri occupati nelle imprese regionali, al II semestre 2016, sono 80.171. Questi ultimi sono maggiormente presenti nelle altre attività nei servizi (60,6%).

Nel 2015, sul territorio regionale i titolari di imprese nati in un paese extra-UE sono 19.506.

Occupati stranieri per settore produttivo. Dati II trimestre 2016.

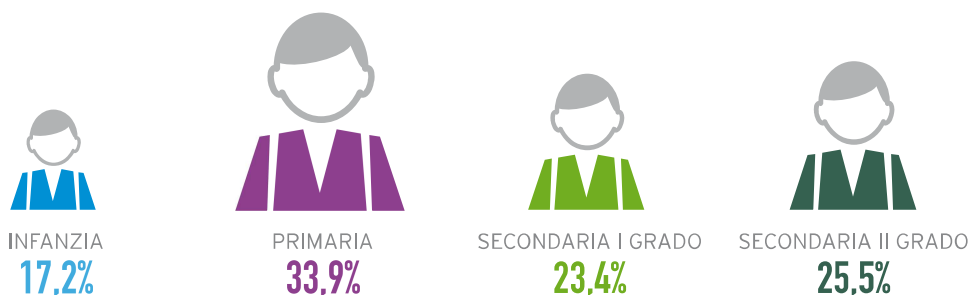
Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione dati ISTAT-RCFL.



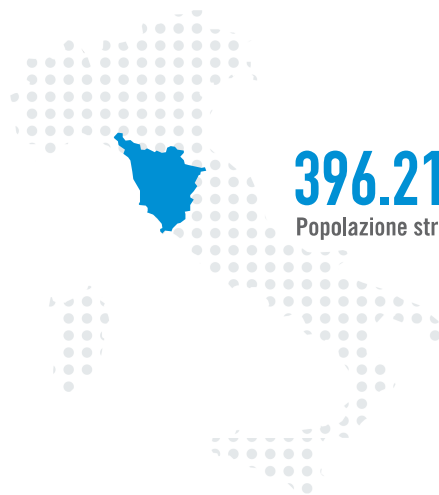
Nell'anno scolastico 2015/2016, gli alunni stranieri che frequentano le scuole regionali sono 24.319, con un'incidenza sul totale degli alunni del 3,1%.

Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola. Anno scolastico 2015/2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati MIUR-ISMU.



TOSCANA



396.219

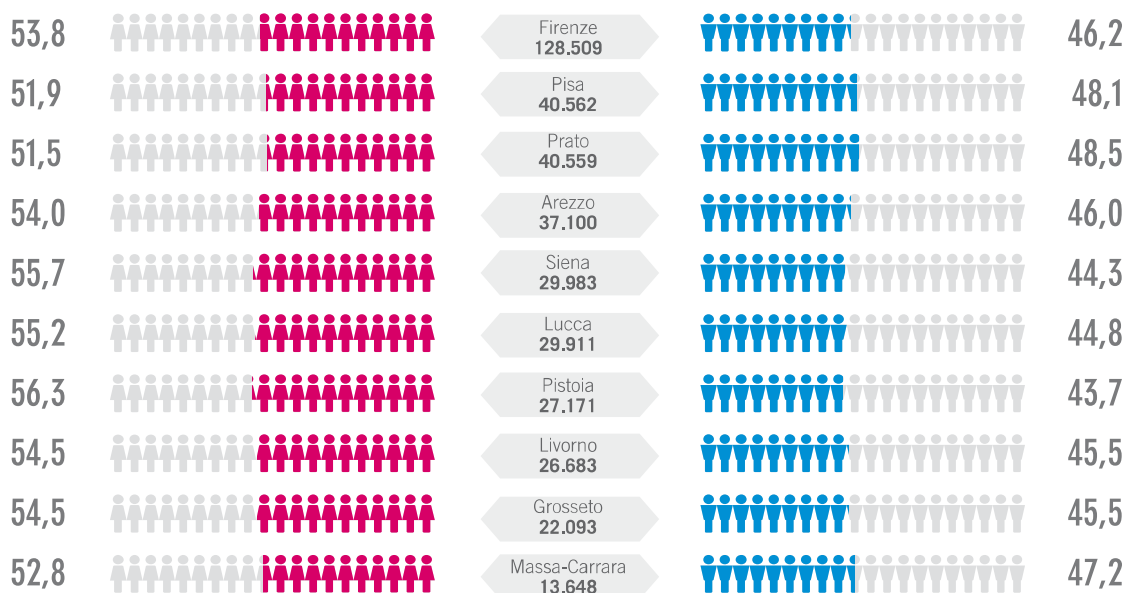
Popolazione straniera residente

53,9%

Al 1 gennaio 2016, la popolazione straniera residente ammonta a 396.219 unità (di cui il 53,9% donne), con un'incidenza sulla popolazione totale del 10,6%. Essi sono maggiormente presenti nelle province di Firenze (32,4%), Prato (10,2%) e Pisa (10,2%). Le nazionalità più frequenti sono la romena (21,2%), l'albanese (16,8%) e la cinese (11,6%).

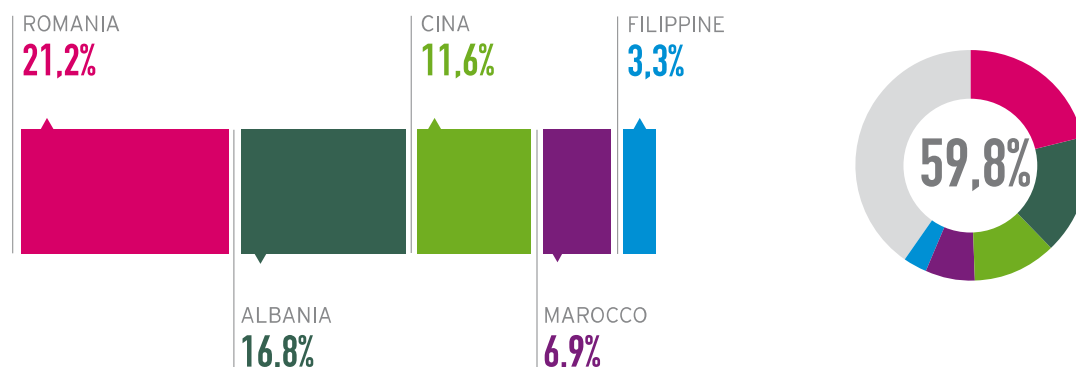
Stranieri residenti per provincia e genere. Dati al 1° gennaio 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.



Principali Paesi di provenienza. Dati al 31 dicembre 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.

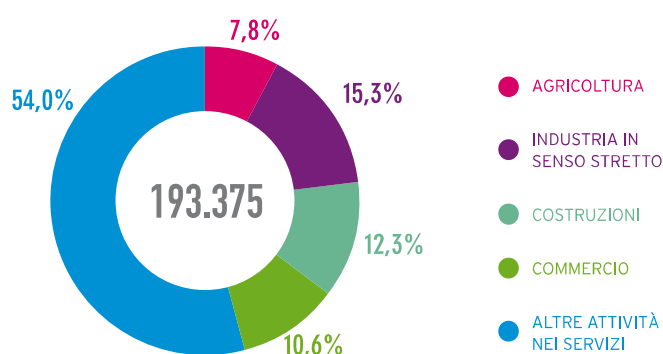


Gli stranieri occupati nelle imprese regionali, al II semestre 2016, sono 193.375. Poco più della metà di questi ultimi è presente nelle altre attività nei servizi (54,0%).

Nel 2015, sul territorio regionale i titolari di imprese nati in un paese extra-UE sono 35.058.

Occupati stranieri per settore produttivo. Dati II trimestre 2016.

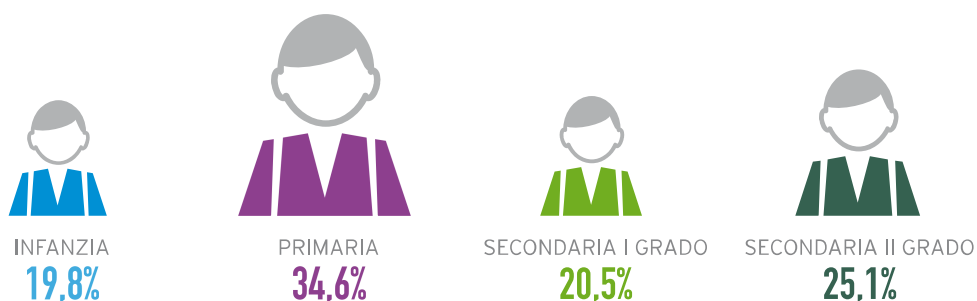
Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione dati ISTAT-RCFL.



Nell'anno scolastico 2015/2016, gli alunni stranieri che frequentano le scuole regionali sono 67.004, e con un'incidenza sul totale degli alunni del 13,1%.

Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola. Anno scolastico 2015/2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati MIUR-ISMU.



TRENTINO ALTO ADIGE



94.920

Popolazione straniera residente

53,7%

Al 1 gennaio 2016, la popolazione straniera residente ammonta a 94.920 unità (di cui il 53,7% donne), con un'incidenza sulla popolazione totale del 9,0%. Questa popolazione risulta equidistribuita tra le due province.

Le collettività immigrate più numerose sono la romena (13,8%), l'albanese (12,5%).

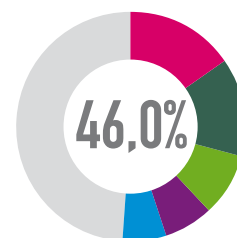
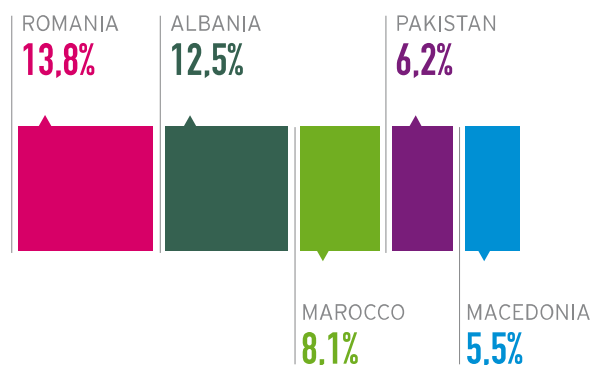
Stranieri residenti per provincia e genere. Dati al 1° gennaio 2015.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXV Rapporto Immigrazione 2015. Elaborazione su dati ISTAT.



Principali Paesi di provenienza. Dati al 31 dicembre 2014.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXV Rapporto Immigrazione 2015. Elaborazione su dati ISTAT.

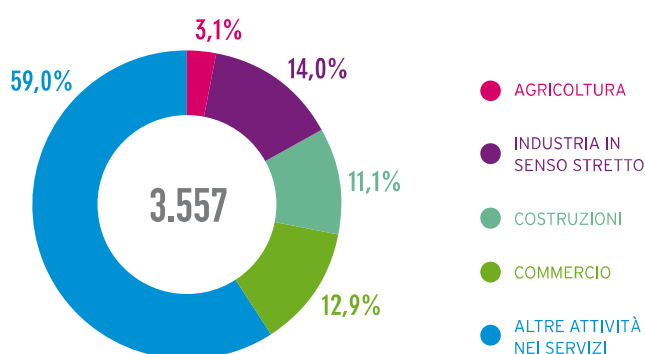


Gli stranieri occupati nelle imprese regionali, al II semestre 2016, sono 45.580. Più della metà di questi ultimi è presente nelle altre attività nei servizi (59,0%).

Nel 2015, sul territorio regionale i titolari di imprese nati in un paese extra-UE sono 3.557.

Occupati stranieri per settore produttivo. Dati II trimestre 2016.

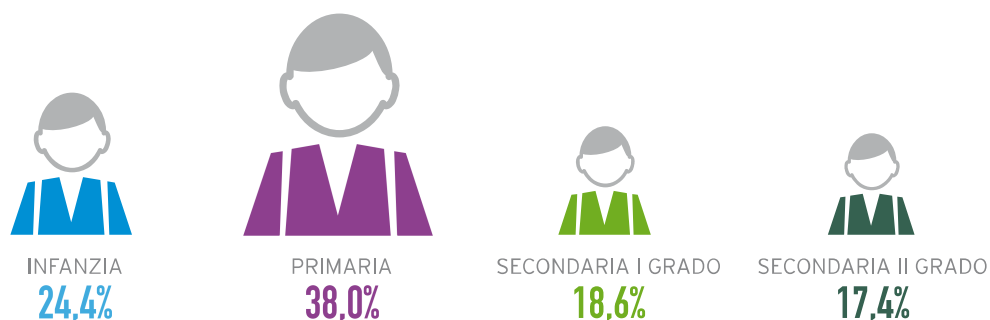
Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione dati ISTAT-RCFL.



Nell'anno scolastico 2015/2016, gli alunni stranieri che frequentano le scuole regionali sono 18.433, con un'incidenza sul totale degli alunni dell'11,3%.

Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola. Anno scolastico 2015/2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati MIUR-ISMU.



UMBRIA



96.875

Popolazione straniera residente

56,3%

Al 1 gennaio 2016, la popolazione straniera residente a 96.875 unità (di cui il 56,3% donne) e con un'incidenza sulla popolazione totale dell'10,9%. Nella sola provincia di Perugia vive il 76,5% degli stranieri residenti in regione. La nazionalità più numerosa è la romena (27,0%).

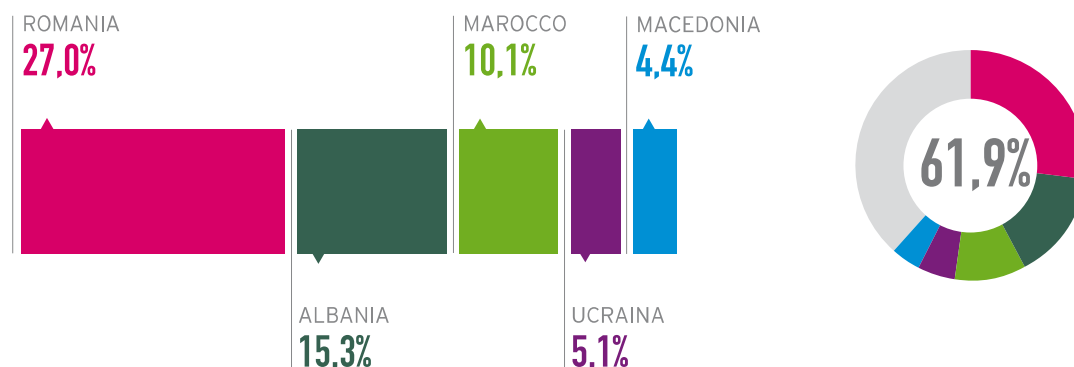
Stranieri residenti per provincia e genere. Dati al 1° gennaio 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.



Principali Paesi di provenienza. Dati al 31 dicembre 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.

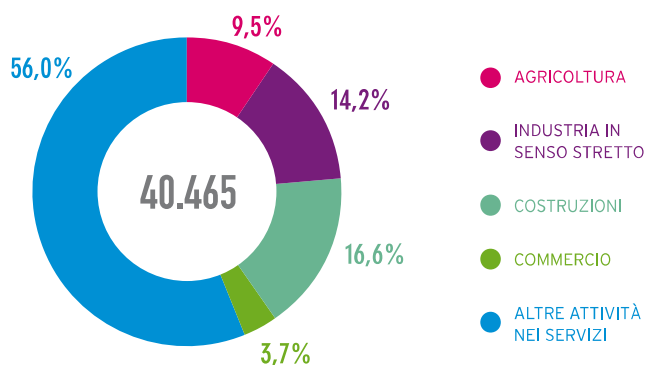


Gli stranieri occupati nelle imprese regionali, al II semestre 2016, sono 40.465. Più della metà di questi ultimi è presente nelle altre attività nei servizi (56,0%).

Nel 2015, sul territorio regionale i titolari di imprese nati in un paese extra-UE sono 4.635.

Occupati stranieri per settore produttivo. Dati II trimestre 2016.

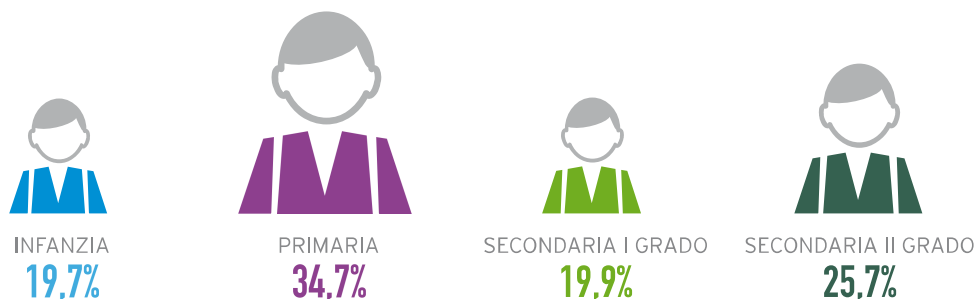
Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione dati ISTAT-RCFL.



Nell'anno scolastico 2015/2016, gli alunni stranieri che frequentano le scuole regionali sono 16.945, con un'incidenza sul totale degli alunni dell'13,8%.

Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola. Anno scolastico 2015/2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati MIUR-ISMU.



VALLE D'AOSTA



8.480

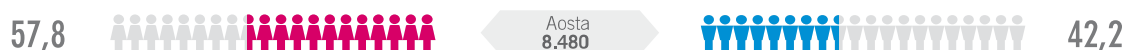
Popolazione straniera residente

57,8%

Al 1 gennaio 2016, la popolazione straniera residente ammonta a 8.480 unità (di cui il 57,8% donne), con un'incidenza sulla popolazione totale del 6,7%. Le tre nazionalità più numerose che insieme totalizzano il 61,8% degli stranieri residenti in regione sono la romena (30,1%), la marocchina (21,5%) e l'albanese (10,2%). Va comunque registrata la presenza, come terza in classifica, di quella tunisina (3,6%), che non risulta tra le più numerose in Italia.

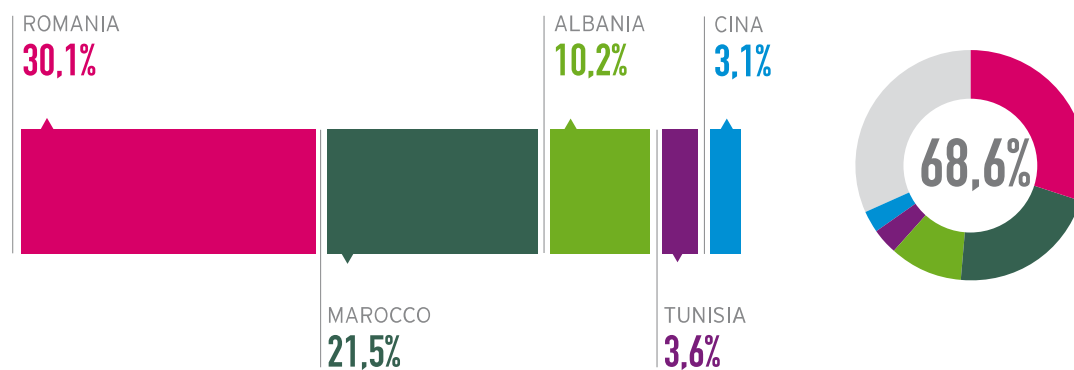
Stranieri residenti per provincia e genere. Dati al 1° gennaio 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.



Principali Paesi di provenienza. Dati al 31 dicembre 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.

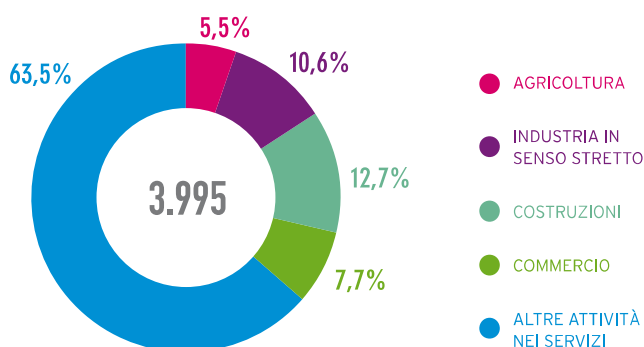


Gli stranieri occupati nelle imprese regionali, al II semestre 2016, sono 3.995. Più della metà di questi ultimi è presente nelle altre attività nei servizi (63,5%).

Nel 2015, sul territorio regionale i titolari di imprese nati in un paese extra-UE sono 353.

Occupati stranieri per settore produttivo. Dati II trimestre 2016.

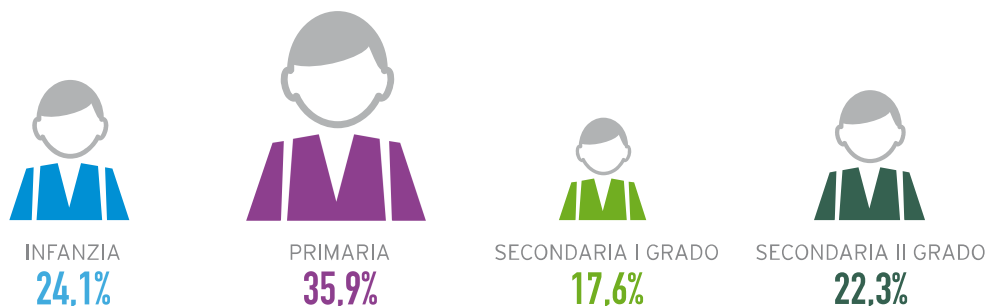
Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione dati ISTAT-RCFL.



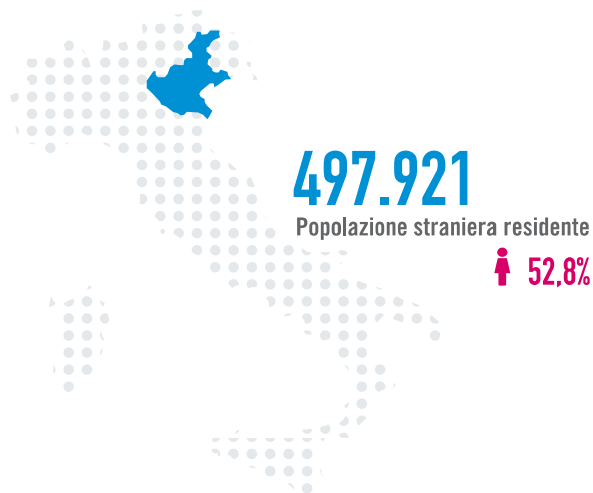
Nell'anno scolastico 2015/2016, gli alunni stranieri che frequentano le scuole regionali sono 1.402, con un'incidenza sul totale degli alunni del 7,6%.

Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola. Anno scolastico 2015/2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati MIUR-ISMU.



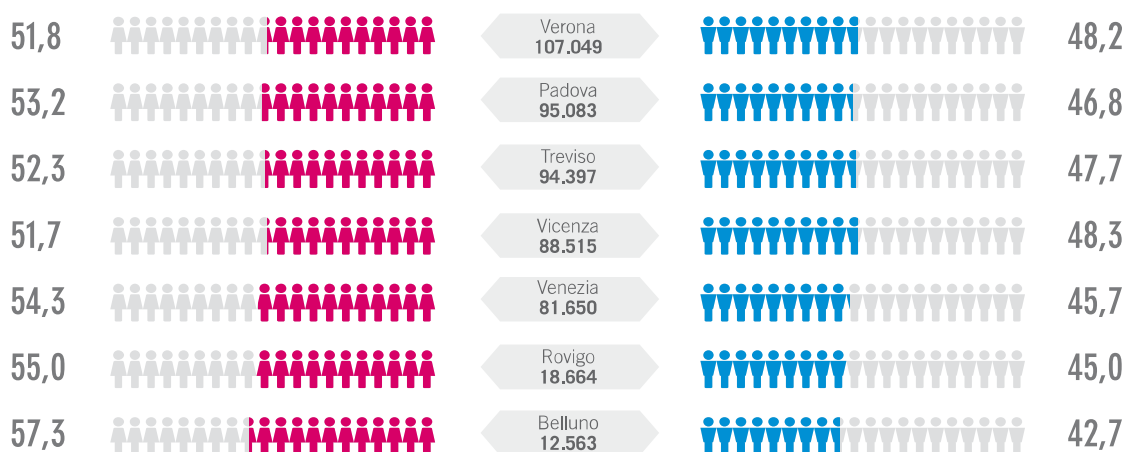
VENETO



Al 1 gennaio 2016, la popolazione straniera residente ammonta a 497.921 unità (di cui il 52,8% donne), con un'incidenza sulla popolazione totale del 10,1%. Verona è la provincia con la maggiore concentrazione di stranieri residenti (21,5%), seguita da Padova (19,1%) e Treviso (19,0%). Le cittadinanze maggiormente presenti sono la romena (23,5%) e la marocchina (10,0%).

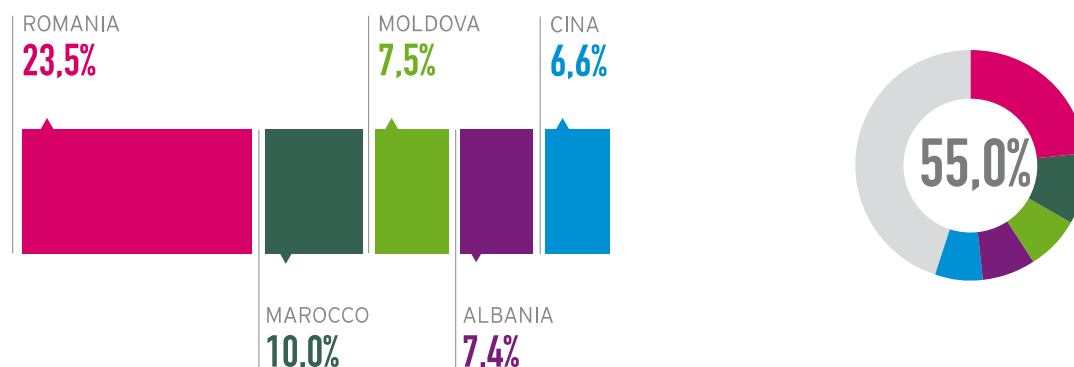
Stranieri residenti per provincia e genere. Dati al 1° gennaio 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.



Principali Paesi di provenienza. Dati al 31 dicembre 2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati ISTAT.

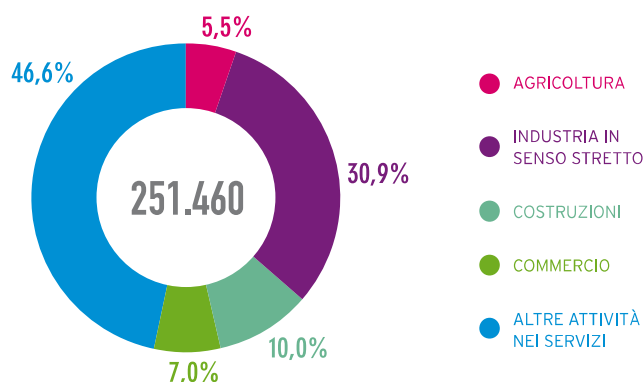


Gli stranieri occupati nelle imprese regionali, al II semestre 2016, sono 251.460. Quasi la metà di questi ultimi è presente nelle altre attività nei servizi (46,6%), ma una quota significativa si registra a proposito dell'industria in senso stretto (30,9%).

Nel 2015, sul territorio regionale i titolari di imprese nati in un paese extra-UE sono 28.706.

Occupati stranieri per settore produttivo. Dati II trimestre 2016.

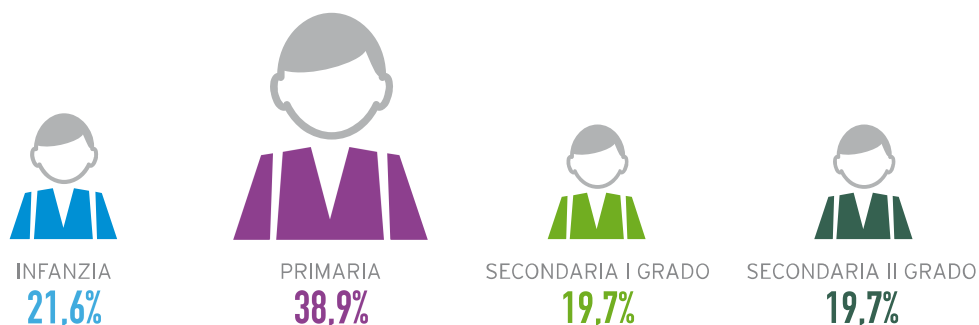
Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione dati ISTAT-RCFL.



Nell'anno scolastico 2015/2016, gli alunni stranieri che frequentano le scuole regionali sono 91.853, con un'incidenza sul totale degli alunni del 12,9%.

Alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola. Anno scolastico 2015/2016.

Fonte: Caritas e Migrantes. XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Elaborazione su dati MIUR-ISMU.



Per informazioni e prenotazioni



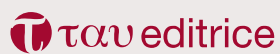
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma - Italia
Tel. +39 06 661771 - Fax +39 06 66177602
segreteria@caritas.it - www.caritas.it



Fondazione
Migrantes

ORGANISMO PASTORALE DELLA CEI

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma - Italia
Tel. +39 06 6617901 - Fax +39 06 66179070
segreteria@migrantes.it - www.migrantes.it



Via Umbria 148/7 - 06059 Todi (PG)
Tel. 075 8980433 - Fax 075 8987110
info@editricetau.com - www.taueditrice.com